Anno VIII - N. 2337 - Lire 25 Martedì 11 maggio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 [illegible] Telefoni: Direzione 96332, Redazione e Amministrazione 93554, Cronaca 93554 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

SNELLIRE I COLLEGAMENTI FRA IL GOVERNO E TRIESTE

PERIODICHE RIUNIONI A ROMA di una commissione di Sottosegretari

I problemi di maggior rilievo saranno discussi collegialmente alla presenza dei rappresentanti delle organizzazioni locali direttamente interessate - La decisione ha validità fino a che non intervengano mutamenti nell'attuale «status» della città

Roma, 10

Rientrando dalla sua breve visita a Trieste, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Scalfaro, questa mattina, per singolare coincidenza, si è incontrato con l'on. Ferrari-Aggradi, che viaggiava sullo stesso treno. L'on. Ferrari-Aggradi è Sottosegretario al Ministero del Bilancio ed è anche Segretario generale del CIR. I due uomini di Governo hanno approfittato dell'incontro anticipato dal caso per trattare i problemi economici ed amministrativi, tanto in relazione ai precedenti contatti avuti al Viminale, quanto in seguito ai numerosi colloqui informativi che l'on. Scalfaro ha avuto nei due giorni di permanenza a Trieste e dei quali ha dato ragguaglio al collega. A quanto ci è dato di sapere, altri colloqui seguiranno tra i due nei prossimi giorni.

Un'informazione più completa sugli sviluppi della nuova iniziativa di Governo a favore dei problemi triestini si rende ora necessaria, sebbene limitata agli elementi fino ad oggi conosciuti in via ufficiosa. L'iniziativa, nella sua prima formulazione di impegno, è nata — come si sa — nell'ufficio del Presidente Scelba, quando dieci giorni fa ricevette al Viminale i segretari dei quattro partiti democratici di Trieste, che formano anche la Giunta municipale. In un primo tempo, come si ricorderà, si accennò alla possibile costituzione di un ufficio apposito che avesse come obiettivo lo snellimento e quindi la accelerazione di tutte le soluzioni a carattere burocratico, cioè legate ai vari dicasteri interessati. Ora si è appreso, in forma ufficiale, che non di ufficio si tratta ma di commissione «ad alto livello», le cui riunioni avranno carattere di periodicità relativa all'urgenza dei singoli problemi. Questa formulazione dell'impegno governativo è da attribuirsi alla azione congiunta del Sottosegretario agli Esteri on. Benvenuti e del Sottosegretario Scalfaro, e ad essa ha dato impulso e contributo anche il nuovo consigliere politico di Trieste, Ministro Fracassi.

Il concetto informatore è abbastanza semplice nella formulazione: costituire una commissione a livello dei Sottosegretari, integrata da alti funzionari, che riunisca i rappresentanti dei Ministeri più direttamente interessati ai problemi amministrativi ed economici di Trieste, con la partecipazione della Presidenza del Consiglio, sia a mezzo del Sottosegretario sia a mezzo dell'ufficio zone di confine, nonchè una partecipazione «politica» di collegamento affidata alla persona dello on. Marazza. Ogni ente, associazione, esponente delle varie attività triestine sul piano sindacale, economico, amministrativo, della produzione, eccetera, potrà rivolgersi direttamente a questa commissione, non già per scavalcare le normali vie per le quali i singoli problemi vengono portati a conoscenza del Governo, ma per integrarle con una discussione diretta. Infatti i vari problemi saranno esaminati e discussi dalla commissione, alla presenza del presentatore, in maniera collegiale: la presenza nella commissione di Sottosegretari e di alti funzionari dei singoli settori tecnico-amministrativi, garantisce che l'esame sarà completo e che i vari problemi troveranno, oltre che l'immediata conoscenza dei Ministeri interessati, anche quel coordinamento effettivo del quale fino ad oggi si è deplorata la mancanza. Con una certa sollecitudine, che ci auguriamo effettiva, i rappresentanti dei vari settori triestini potranno chiedere ed ottenere questo esame collegiale. E' l'assicurazione data dall'on. Scalfaro nei molteplici colloqui avuti a Trieste, insieme alla esortazione che anche «in loco» si addivenga ad un analogo coordinamento di massima, stabilendo possibilmente una gerarchia effettiva di valori nella ricca problematica cittadina.

Chiarito così, nelle sue grandi linee, il funzionamento di questa nuova commissione di esperti, stabilitone con chiarezza l'obiettivo fondamentale che si prefigge, occorre aggiungere che intanto questa commissione esiste ed esisterà, in quanto nessuna modifica venga apportata all'attuale «status quo» del Territorio Libero. E' chiaro che se in un futuro, non sappiamo se vicino o remoto, il problema adriatico dovesse essere risolto in forma accettabile dal popolo italiano, è chiaro che in questo caso, cessando l'odierna forma amministrativa, non si parlerà più di commissioni. Restituita Trieste alla sovranità italiana nascerà il problema della sua amministrazione, secondo le fondamentali necessità e nel rispetto della Costituzione: anche in questo caso, però, non è chi non veda quale importanza preparatoria e chiarificatrice abbia l'attuale contingente procedura per il futuro.

Tra le varie ipotesi di soluzione del problema di fondo, cioè nell'assetto definitivo del TL, può essere però avanzata anche quella di una mancata soluzione, e quindi di un rinvio a tempo imprevedibile della soluzione stessa. Anche in questo caso valgono le osservazioni fin qui fatte, aggiungendo che, nel caso di un rinvio della soluzione, col coordinamento dei vari problemi triestini potrebbe anche essere avanzato qualche suggerimento di ordine ammi-[illegible]

COLLOQUI DI SCALFARO con Scelba e con Piccioni

Annunciata una relazione al Consiglio

Roma, 10

La giornata politica odierna continua ad essere influenzata dai discorsi e dagli articoli politici del lunedì [illegible]

Prossima visita negli S.U. dell'Imperatore d'Etiopia

Addis Abeba, 10

L'Imperatore d'Etiopia, Hailè Selassiè, partirà il 18 maggio per una visita ufficiale negli Stati Uniti [illegible] conferma ufficiale, si ritiene che l'Imperatore d'Etiopia, Hailè Selassiè, compirà una visita a Londra in occasione del suo imminente viaggio in America. Qualora il Negus venisse a Londra, sarebbe questa la sua prima visita in Granbretagna dal 1941 allorchè ritornò in Etiopia dopo aver trascorso su suolo inglese gli anni dello esilio.

Negli ambienti londinesi si interpreta il viaggio di Hailè Selassiè come una conferma dell'alleanza dell'Etiopia con lo Occidente ed un nuovo gesto di anticomunismo. Dimostrazione, si rileva, altamente significativa in un momento in cui numerose nazioni africane ed asiatiche sembrano tentennare.

Riunioni alla Casa Bianca per il problema indocinese

COLLOQUI DI DULLES CON GLI AMBASCIATORI OCCIDENTALI

Washington, 10

Il Presidente Eisenhower ha discusso oggi per circa un'ora la crisi in Indocina con il Segretario di Stato Foster Dulles e i principali dirigenti della Difesa. E' questa la seconda volta nella giornata odierna che il Presidente si incontra con i capi della Difesa, in quanto già nella mattinata egli aveva avuto un colloquio con il Segretario alla Difesa Wilson e il presidente del Comitato dei capi di Stato Maggiore, Arthur Radford, personalità che egli ha poi convocato nel tardo pomeriggio alla Casa Bianca per una riunione non in programma con Foster Dulles.

Alle domande dei giornalisti che gli chiedevano se nella riunione pomeridiana fosse stata trattata la questione indocinese, il Presidente Eisenhower ne ha dato una conferma indiretta.

Dulles ha avuto oggi colloqui con i diplomatici occidentali a Washington. Al termine dei colloqui si è appreso che una conferenza militare ad alto livello, cui parteciperanno probabilmente i capi di Stato Maggiore degli Stati Uniti, della Granbretanga, della Francia, dell'Australia e della Nuova Zelanda, si riunirà tra breve a Singapore per discutere la situazione nell'Asia Sud-orientale.

UN'INTERVISTA AL «NEW YORK TIMES»

Confuse dichiarazioni di Tito sul problema giuliano

Il maresciallo afferma di non esser più ottimista - Le soluzioni: spartizione definitiva del T. L. o «status quo»

Belgrado, 10

Da fonte ufficiale jugoslava è stato reso noto oggi il testo di una intervista concessa dal maresciallo Tito al giornalista americano, Sulzberger, del «New York Times».

Alla domanda di Sulzberger se la questione di Trieste potrebbe venir risolta attraverso la CED, al pari di quella della Saar, Tito ha così risposto: «Io distinguo la questione di Trieste da quella della Saar perchè nel problema di Trieste esistono elementi così spiccioli i quali ostacolano il raggiungimento di un accordo fra l'Italia e la Jugoslavia benchè non dovrebbero giocare nessun ruolo di disturbo. In ciò risiede la differenza fra Trieste e la Saar. Si capisce che se non si potesse raggiungere un tale accordo, la questione di Trieste non dovrebbe essere un ostacolo per la collaborazione sul piano europeo nè per l'Italia, nè per la Jugoslavia nè per qualsiasi altro paese, come la questione della Saar non dovrebbe rappresentare nessun ostacolo su tale piano per la collaborazione fra Germania e Francia». A questo punto Sulzberger ha detto: «Se venissero eliminati questi elementi meno importanti pensate che si potrebbe risolvere il problema di Trieste nell'ambito della CED?».

Tito: «In una CED che avesse una base più larga di quella semplicemente militare, anche il problema di Trieste potrebbe venire risolto».

Sulzberger ha quindi domandato se Tito sia sempre ottimista sulle prospettive di soluzione del problema di Trieste. Tito ha così risposto: «Ero ottimista ancora durante il mio viaggio in Turchia. Senza riguardo al fatto che eravamo dovuti andare tanto oltre sulla strada dei sacrifici, avevo creduto che questo problema si sarebbe risolto. Ma ora, allorchè leggo le dichiarazioni dei dirigenti italiani e quando vedo l'atteggiamento della loro stampa e dei loro circoli responsabili, io non sono più ottimista perchè mi accorgo che gli italiani si basano per la soluzione di Trieste sulle decisioni dell'8 ottobre, il che in nessun caso è accettabile per la Jugoslavia».

«Noi non possiamo acconsentire — ha proseguito Tito — che l'intera Zona A si dia in amministrazione all'Italia perchè ciò non soltanto non rappresenterebbe una soluzione definitiva, ma non sarebbe per nulla una soluzione dato che il Territorio Libero di Trieste sussisterebbe sempre. In questo modo le pretese dell'Italia verrebbero ancora fatte valere e la CED in tal caso non ne riceverebbe un rafforzamento. Per questo io non mi sento più ottimista, a meno che gli italiani non cambino il loro atteggiamento. Una soluzione definitiva potrebbe essere anche la seguente: che nè l'uno, nè l'altro paese rinunzi alle sue rivendicazioni. Noi non chiediamo ciò all'Italia e l'Italia non dovrebbe pretenderlo da noi. Anche questa non sarebbe una buona soluzione ma in ogni caso sarebbe migliore di quella pretesa dall'Italia. In tal caso però gli alleati dovrebbero dichiarare solennemente di non appoggiare le pretese nè dell'una nè dell'altra parte e di non prestare aiuto nè all'uno, nè all'altro paese per realizzarle».

Sulzberger: «In riferimento ai colloqui avvenuti a Londra noi abbiamo sentito che la Jugoslavia, per il fatto di non ottenere Trieste, avrebbe in compenso un aiuto per costruire un porto nei pressi di Capodistria e una linea ferroviaria sino a Lubiana. Considerate che ciò compenserebbe la perdita della città di Trieste».

Tito: «Sì, ma solo nel caso in cui arrivando a una tal soluzione gli alleati si impegnassero a non appoggiare nè l'uno, nè l'altro paese. Altrimenti, tenuto conto delle dichiarazioni italiane di questi ultimi tempi, tali compensi avrebbero un ruolo secondario e tutto resterebbe molto vago. Anche noi abbiamo oggi un altro punto di vista, perchè che valore avrebbe costruire un porto e una linea ferroviaria se continuasse ad esistere il T.L.T., cioè se restassero sul tappeto le due zone? Noi possiamo accettare tutto ciò solo se la questione di Trieste viene risolta nel modo come noi abbiamo pensato debba venire risolta e in vista della qual cosa noi siamo andati tanto oltre nei nostri sacrifici».

Sulzberger: «Se vi ho ben capito, voi desiderate che si ponga fine a tale situazione, cioè che non esista più il T.L.T., che venga tracciata una linea fra i territori e che le grandi potenze dichiarino che in avvenire non appoggeranno le pretese di nessuna delle due parti».

Tito: «Sì, e Jugoslavia e Italia dovrebbero informare il Consiglio di sicurezza e le Nazioni Unite di aver risolto il loro problema perchè tale problema non può ritenersi risolto senza l'approvazione del Consiglio di Sicurezza».

Sulzberger: «In questo caso, dunque, non esisterebbe più il T.L.T. e non esistendo più tale T.L.T. voi considerate che sarebbe utile costruire a Capodistria il porto e la linea ferroviaria?».

Tito: «Siccome Servola e Zaule sarebbero annessi all'Italia, noi dovremmo dare agli uomini di Capodistria un piccolo porto e un centro economico che dia loro la possibilità di vivere».

Sulzberger: «Vorrei ancora una precisazione: quali garanzie vorreste dalle grandi potenze per garantire i nuovi confini?».

Tito: «La garanzia dovrebbe essere questa: che le grandi potenze non appoggino rivendicazioni dell'una o dell'altra parte che mirino a mutare i confini. Le due cose vanno insieme; perchè chi garantisce i confini di per sè garantisce che nessuna delle due parti avanzi nuove rivendicazioni».

Sulzberger: «La Jugoslavia si è dimostrata nei Balcani un partner realistico e generoso. Basti pensare ai rapporti fra Jugoslavia e Grecia che erano pessimi fino a qualche tempo fa. Nel caso in cui s'arrivasse a una soluzione di Trieste, la Jugoslavia sarebbe pronta a invitare l'Italia a entrare nello accordo balcanico».

Tito: «Non solo questo. Ma la Jugoslavia sarebbe pronta quando fosse risolta la questione di Trieste a risolvere tutti i problemi pendenti fra i due paesi e a creare con l'Italia un accordo bilaterale».

In conclusione all'intervista il maresciallo Tito ha espresso la speranza che possa venir aggiunto un corollario al trattato d'Ankara, che attualmente non contiene alcuna clausola militare e non prevede assistenza automatica nel caso che uno dei firmatari rimanga vittima di un'aggressione. Tale corollario dovrebbe essere ratificato dai Parlamenti nazionali. I negoziati in corso su questo punto potrebbero, a giudizio del maresciallo Tito, essere conclusi durante la sua visita in Grecia il mese prossimo.

LA BATTAGLIA DI DIEN BIEN PHU E I SUOI RIFLESSI A GINEVRA

Lo sgombero di 1300 feriti accordato dal Vietminh ai francesi

Ancora in alto mare le discussioni sull'armistizio - Colloqui separati fra Bedell Smith, Eden e Molotov - Controproposte dei rossi al piano Bidault

Ginevra, 10

Dopo appena due sedute la conferenza per l'Indocina sembra arrivata a un punto morto. I rappresentanti dei guerriglieri hanno respinto il progetto d'armistizio presentato da Bidault sabato scorso, facendo delle controproposte che non hanno trovato migliore accoglienza presso i delegati occidentali. Un portavoce francese ha subito detto che il piano comunista è abile ma ricalca in sostanza i vecchi piani sovietici per la Corea e la Germania. Il portavoce americano ha rincarato la dose: «Se accettassimo sarebbe la resa incondizionata dell'Indocina». Eden e Bedell Smith hanno appoggiato il piano Bidault, affermando che la pace in Indocina non si potrà raggiungere senza controllo e garanzie internazionali.

Prima dei due occidentali avevano parlato i rappresentanti del Laos e del Cambogia, riaffermando che i loro Governi sono i soli legittimi. I Governi fantasma evocati in quest'aula, hanno detto, sono una pura invenzione dei comunisti.

L'unico accordo raggiunto riguarda lo sgombero dei feriti francesi superstiti di Dien Bien Phu. Dopo settimane di negoziati ora che la fortezza è caduta i comunisti hanno accettato che avvenga un incontro diretto fra i comandanti in Indocina per i necessari accordi. Bidault ha commentato: «Meglio tardi che mai».

Il comando francese in Indocina sta ora studiando il mezzo per sgomberare i feriti di Dien Bien Phu, secondo l'accordo raggiunto a Ginevra. I comunisti sono pronti a liberare subito 1300 feriti gravi. Ha detto il gen. Navarre: «Lo sgombero non sarà facile nè rapido. Ci vorranno degli aerei-ospedale e parecchi giorni per riparare l'aeroporto così a lungo battuto dalla artiglieria. Dovrà passare almeno una settimana prima che degli aerei ne possano decollare».

I francesi vorrebbero servirsi di elicotteri che però non hanno una autonomia sufficiente per andare e venire da Hanoi.

L'accordo per lo sgombero dei feriti è stato reso possibile da un colloquio fra Bedell Smith e Molotov avvenuto stamane.

Questa mattina ha avuto luogo anche un colloquio fra Eden e Molotov. Da fonte attendibile si conferma che i due Ministri avevano deciso di accantonare, fissandone i termini in un verbale, la controversa questione dell'invito di delegati dei Governi di resistenza del Laos e della Cambogia ai lavori di Ginevra, ed avevano convenuto che la seduta odierna sarà dedicata alla sostanza del problema.

A Londra, oggi, il Sottosegretario agli Esteri Selwyn Lloyd ha confermato alla Camera dei Comuni, in risposta a una interrogazione rivoltagli, che sono in corso conversazioni fra esperti militari inglesi, americani, francesi e d'altri paesi, sull'Indocina. Scopo di queste conversazioni, ha detto il Sottosegretario, è di esaminare «le diverse situazioni di fronte a cui ci si può trovare». Selwyn Lloyd ha però ribadito che questo «esame» viene condotto senza che venga assunto alcun impegno da nessuna delle parti.

A quanto sembra, i problemi esaminati dagli esperti militari occidentali sono di due specie: si tratta di valutare la possibilità di «garantire» militarmente una tregua in Indocina qualora tale tregua venga concordata in qualche maniera nelle conversazioni di Ginevra, e si tratta anche di studiare quale iniziativa militare potrebbe essere presa dalle potenze occidentali in appoggio ai francesi, qualora la conferenza di Ginevra fallisse e la guerra in Indocina continuasse. Il comandante francese in Indocina ha già detto che in tal caso la Francia da sola non sarebbe più in grado di far fronte alle forze ribelli del Vietminh.

Negli ambienti governativi londinesi si sottolinea il carattere generico di queste conversazioni, e si mette in luce il fatto che nessun impegno è stato preso dal Governo per il futuro, e che gli esperti militari devono soprattutto studiare il problema di «garantire» militarmente una eventuale tregua.

La discussione all'Aja sull'oro italiano d'Albania

L'Aja, 10

Alla Corte internazionale dell'Aja si sono iniziate oggi le udienze per la questione dell'oro italiano rappresentante la riserva aurea dell'Albania, asportato da Roma nel 1943 ad opera dei tedeschi e reclamato oggi dall'Italia e dall'Albania.

Nell'assumere la presidenza dei lavori, il vicepresidente della Corte, Guerriero (San Salvador), ha comunicato che l'Italia ha designato come giudice «ad hoc» il prof. Morelli.

L'Ambasciatore italiano all'Aja, Casto Caruso, incaricato dal Governo italiano di trattare la questione, ha preso immediatamente la parola per affermare che il Governo italiano è disposto a risolvere la vertenza in forma amichevole, anche senza attendere il verdetto della Corte.

DE GASPERI PRESIDENTE dell'Assemblea della CECA?

Strasburgo, 10

L'Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio inizierà i suoi lavori a Strasburgo martedì 11 maggio. Essa dovrà, tra l'altro, eleggere il suo presidente e prendere in esame la relazione generale dell'alta autorità sull'attività fino ad ora svolta. Tra i probabili candidati alla Presidenza dell'Assemblea il nome dell'on. De Gasperi è quello che circola con maggiore insistenza. Finora, tuttavia, nessuna candidatura risulta ufficialmente presentata. Si fanno anche i nomi del tedesco von Brentano e del francese Schuman. Ma si ritiene che la loro candidatura sarebbe presa in considerazione soltanto se venisse a mancare quella di De Gasperi.

Intanto, molta attenzione viene rivolta al contenuto della relazione con cui l'Alta Autorità sottopone al giudizio dell'Assemblea i risultati fin qui raggiunti. La relazione precisa infatti che, in seguito alla istituzione del mercato comune, gli scambi di carbone e di acciaio tra i sei paesi della Comunità sono aumentati all'incirca del 23 per cento, consentendo in tal modo ai consumatori di beneficiare di sensibili ribassi di prezzi. Nonostante che la congiuntura generale fosse poco favorevole molti produttori hanno conservato un livello di produzione e di occupazione relativamente elevato, mentre altri sono stati spinti ad accelerare il processo di adattamento della loro attrezzatura e della loro tecnica alle nuove esigenze del mercato comune.

De Castries prigioniero con ottomila uomini

Reparti franco-vietnamesi fuggiti nella giungla

Parigi, 10

Secondo una trasmissione della radio del Vietminh in lingua russa, captata questa sera a Tokio, la battaglia di Dien Bien Phu si sarebbe conclusa con la cattura di 8 mila combattenti franco-vietnamesi (dei quali circa quattromila malati o feriti) già appartenenti a sette battaglioni di paracadutisti e a dieci battaglioni di altre specialità. La radio ha aggiunto che i prigionieri non catalogati come malati o feriti sono stati riuniti in un unico, imprecisato campo di concentramento.

Descrivendo gli ultimi combattimenti di Dien Bien Phu, la radio del Vietminh ha sottolineato «lo straordinario accanimento e l'eroismo» della resistenza francese, che — essa ha detto — ha ceduto solo di fronte al numero. Secondo la stessa fonte, i comunisti avrebbero abbattuto o distrutto, negli ultimi giorni della battaglia, 57 aerei francesi.

A Tokio è stata pure captata una trasmissione di Radio Pechino, che diramava un comunicato del Quartier Generale del Vietminh, nel quale si confermava ufficialmente che il generale De Castries è stato fatto prigioniero.

Sembrano confermate le voci secondo le quali un piccolo gruppo di difensori di Dien Bien Phu sarebbe riuscito ad effettuare una sortita disperata attraverso le linee del Vietminh. Si ignora la direzione presa da questo gruppo, composto probabilmente da pochi elementi, ma si ritiene che esso non potrà raggiungere località amiche se non dopo aver percorso con lunghe marce la giungla seminata di ostacoli naturali.

I piloti francesi hanno continuato oggi il «ponte aereo» nella zona di Dien Bien Phu, gettando col paracadute migliaia di tonnellate di viveri, rifornimenti, vestiario e medicinali per i feriti ed i prigionieri. Piccoli pacchi di viveri sono stati pure gettati sui villaggi della regione, a favore di quei pochi superstiti che si ritiene siano riusciti a spezzare l'anello di ferro e di fuoco, al momento del crollo delle difese, per dirigersi verso Muong Khoua.

In serata è stato intercettato a Londra un lungo comunicato del Vietminh sulla conquista di Dien Bien Phu, la quale rappresenta — esso dice — «la più grande vittoria riportata dall'esercito popolare del Vietminh». Nel comunicato si dice che durante l'offensiva di Dien Bien Phu sono stati uccisi, feriti o fatti prigionieri i soldati appartenenti ad oltre 21 battaglioni e a 10 compagnie, per un totale di 16 mila uomini comprendenti, in particolare, un generale di brigata, 16 colonnelli, 1749 ufficiali e sottufficiali. Sono stati abbattuti o comunque distrutti 62 apparecchi francesi, mentre sono state catturate tutte le armi e le munizioni presenti nella piazzaforte. Iniziatasi il 13 marzo scorso l'offensiva dell'esercito popolare si è sviluppata contro il sistema difensivo di Dien Bien Phu comprendente 49 fortini, disposti in arco di cerchio su 12 chilometri di lunghezza e sei di larghezza, nonchè due grandi aeroporti. L'offensiva è durata 25 giorni e 25 notti, dal 13 marzo al 7 maggio.

Oltre a De Castries tra gli ufficiali superiori francesi uccisi o fatti prigionieri figurano sedici colonnelli (tra i quali i colonnelli Trancart, Gaucher, Langlais, Lalande e Guerin). Sono stati uccisi o fatti prigionieri 353 sottotenenti, tenenti, capitani e maggiori; sono stati uccisi o fatti prigionieri 1.396 sottufficiali.

LUIGI EINAUDI INIZIA il 7.o anno di Presidenza

Roma, 10

Il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, inizia, domani il settimo anno della sua alta carica, alla quale venne eletto l'11 maggio 1948.

Egli si accinge così a compiere il settennato di Presidenza della Repubblica, circondato dall'affetto del popolo italiano.

Un «Vampire» si abbatte in fiamme sugli uffici di uno stabilimento a Napoli

Tre morti, oltre al pilota dell'aereo, e dieci feriti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Napoli, 10**

Il ragioniere Gennaro Criscuolo, di 51 anni, quando si recò al lavoro allo stabilimento «Coca-Cola» [illegible]

Alla «Coca-Cola» il lavoro è interrotto. I volti degli operai sono segnati da uno sgomento profondo. Molto più numerose erano le maestranze che lavo-[illegible]

A. S.

CRONACA DELLA CITTÀ

Sulle onde del livore

Radio Capodistria ha commentato ieri con livore più accanito del consueto la cerimonia che s'è svolta domenica a Chiarbola per l'inaugurazione del «Villaggio dell'esule», costruito con i fondi messi a disposizione dell'Opera per Venezia Giulia e Dalmazia. L'emittente titina è partita a lancia in resta contro [illegible]

[illegible]

IMPORTANTI OPERE PUBBLICHE progettate dalla Deputazione provinciale

Un nuovo padiglione all'Ospedale psichiatrico di San Giovanni - La costruzione di un edificio scolastico per i sordomuti

La Deputazione provinciale ha predisposto anche per quest'anno [illegible]

[illegible]

EMIGRANTI PER L'AUSTRALIA

Domani la partenza dei settecento sul «Castel Verde»

La turbonave «Castel Verde» partirà domani dalla Stazione marittima [illegible]

Pensioni di guerra

[illegible]

Congedo di S. E. De Litala

(sGiornalfoto)

Ieri mattina, al Palazzo di Giustizia, i magistrati e i funzionari hanno voluto porgere il loro saluto [illegible]

[illegible] che cause di lavoro che si svolgono nel nostro Tribunale; ma le siamo grati anche per quel senso di serenità che ha saputo trasfondere in noi e che ci ha sorretti nel nostro diuturno, arduo e delicato lavoro».

Il cancelliere capo, cav. uff. Antonio Lelli, ha detto che i cancellieri e i segretari degli uffici giudiziari si uniscono ai magistrati per esprimere a S. E. De Litala il rammarico per la sua partenza: «E' difficile — ha detto il cav. uff. Lelli — trovare un capo che alle alte, eccelse e insigni qualità intellettuali unisca quelle della infinita bontà dell'animo, un capo dai modi cordialissimi e fraterni, che per tutti, anche per il più umile, ha sempre avuto una parola benevola».

GIOCO IMPRUDENTE DI UN BAMBINO

LA PUNTA DEL COLTELLO nell'occhio dell'amico

[illegible]

Pomeriggio elegante al «Jolly»

Trionfo della lana alla sfilata dei modelli

Un arpeggio discreto sulla tastiera, quarantotto modelli, quattro deliziose indossatrici costituivano il suggestivo perno intorno al quale è gravitata l'esposizione di moda organizzata ieri pomeriggio nel salone del «Jolly Hotel». Un pubblico femminile, raffinato ed elegante, faceva cornice alla «defilé» che, reduce dai successi di Taormina e di altre città, ha portato a Trieste una ventata di moda fresca e giovanile, ricercata e semplice, sobria e gaia.

Gli abiti, confezionati tutti con lane «Marzotto» e «Manerbio», dalla sarta Bellenghi di Firenze e dalla «Boutique» Rosandrè di Milano, costituiscono la più riuscita sintesi della moda d'oggi, che si propone di fondere la praticità con l'eleganza. Vestiti da mattino, da pomeriggio, da crociera, da spiaggia e da sera tutti in lana, questa meravigliosa lana che genera calore d'inverno e consente di provare una deliziosa frescura durante i mesi estivi. Sul filo delle melodie che Pino Spotti interpretava al pianoforte, un brillante presentatore, Carlo Moretti, illustrava alle signore le caratteristiche dei modelli che le tre indossatrici milanesi e quella fiorentina esibivano tra i tavoli. Una delle indossatrici, la fiorentina Tea Pagnelli, è — ci si conceda l'espressione — una «soubrette» dell'alta moda: difatti, la bella fanciulla bruna ha conquistato di recente a San Remo il «vello d'oro» per la migliore indossatrice italiana, riconoscimento questo che può essere considerato una specie di «Oscar» nel campo dell'abbigliamento.

Che dire degli abiti? Le opinioni, i commenti e i giudizi si potrebbero riassumere in una sola frase: un soffio di primavera nella calura estiva. Le tinte dominanti sono il bianco, l'azzurro, il rosso e il cognac, oltre a una gamma di stoffe fantasia che, nel capriccio dei disegni, sposano sovente questo «poker» di colori. I vestiti sembravano essere stati tenuti a battesimo da una romantica patrizia: «Maria Carolina» bianca e rossa, seguiva «Maria Teresa» che è stata applaudita, come si direbbe in gergo teatrale, a scena aperta. Delicatissima nelle sue sfumature d'azzurro veniva poi «Maria Cristina», e altre sei Marie si sono poi avvicendate a «Pescara», a «Pomeriggio di crociera» e ad altri suggestivi nomi di cose nostre, a nomi dettati dalla naturale bellezza dei nostri paesaggi, del nostro mare, del nostro cielo. La «defilé» farà il giro di quattordici dei più importanti «Jolly Hotel» della catena Marzotto, dopo che le quattro belle indossatrici hanno inaugurato, con i loro quarantotto gioielli di lana, la sala del Castello visconteo di Pavia. Probabilmente, mentre i modelli venivano presentati al pubblico, l'ombra inquieta di qualche pallida castellana si sarà sporta dalle torri merlate per poter vedere, magari da lontano, la moderna e antica grazia di «Maria Cristina», di «Maria Carolina», di «Maria Rosa», squisite abitatrici di quel favoloso castello che si chiama moda. Iersera, la piccola carovana ha lasciato la nostra città, e oggi gli abiti saranno presentati alle signore di Vicenza.

Scoperto dai finanzieri un contrabbando di saccarina

[illegible]

Clandestino in Jugoslavia ma si spiega il perchè

[illegible] allontanatosi il mattino di venerdì scorso dal reparto neurologico del-[illegible]

• ASTERISCHI •

NOZZE

Sabato scorso la gentile signorina Loretta Ranieri, della Libreria Moderna Zigiotti, s'è unita in matrimonio con il signor Silvio Sinigagliesi. Auguri vivissimi.

IL PARRUCCHIERE AUGUSTO *avverte la sua spett. clientela che, in attesa di trasferirsi nel suo nuovo salone di piazza S. Caterina 4, in via di ultimazione, trovasi provvisoriamente presso il Salone Civita.*

---

† Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, è spirato

Ambrogio Galvani

Ne dànno la triste partecipazione la moglie BIANCA, la figlia PAOLINA con il fidanzato, i fratelli e i parenti tutti. I funerali seguiranno oggi, martedì 11 corr., alle ore 15 partendo dalla via Fabio Severo n. 139.

La Ditta FRANCESCO PARISI si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Ambrogio Galvani

che fu per molti anni un apprezzato e fedele collaboratore.

---

† Il 9 corr. spegnevasi

Etta Gris

Addolorati ne dànno l'annuncio il marito PINO (assente), la figlia MARISA, il figlio STELLIO (assente), la sorella ANNA con il figlio FULVIO, il cognato BRUNO e famiglia e i parenti tutti. I funerali avranno luogo al ritorno del marito, il 18 corr., alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore di via Pietà.

---

† Addì 9 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Covacci

Maestro pittore — d'anni 72

Ne dànno addolorati il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore e la nipote.

I funerali seguiranno oggi, 11 corr., alle ore 16.30 dall'Ospedale della Maddalena.

---

† Mamma e nonna adorata, simbolo di bontà e sacrificio, come visse serenamente si spense nella notte dai 3 al 4 corr.

Clelia Isler Bressan

A tumulazione avvenuta, ne dànno il doloroso annuncio i figli GAETANO e TULLIO, ROMANA con il marito cap. FERRUCCIO FRIZZI (assenti), la sorella ROMA VENTURINI, la nipotina DELIA e i parenti tutti.

Nell'impossibilità di rivolgersi partitamente a tutte le persone ed enti che in vario modo hanno voluto onorare la memoria dello

arch. Umberto Furlani

e prendere parte al loro lutto, le sottoscritte famiglie si valgono del presente mezzo per testimoniare la propria commossa gratitudine.

Famiglie: FURLANI, PACINI e AFFATATI

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che tanta parte presero al nostro immenso dolore per la perdita del nostro caro

Gianni

In particolare si ringraziano il prof. dott. E. Slavich, il dott. G. Germonig, il dott. F. Zoppolato e il personale della III div. medica dell'Ospedale Maggiore, la Direzione, i colleghi, il Comitato aziendale e i dipendenti tutti della Fabbrica Dreher e gli impiegati dei CRDA.

Famiglia DOLHAR

CONTINUA LA PIETOSA RICOGNIZIONE NELLO «JALEA»

DALLA TOMBA D'ACCIAIO affiorano i primi resti gloriosi

Resi inoffensivi due dei cinque siluri

[illegible] difficoltoso, per il disinnescamento dei siluri che lo «Jalea» portava nei tubi di lancio. Come noto, la presenza dei siluri e il paventato pericolo di un'esplosione avevano indotto i Cantieri a mettere a disposizione dei ricuperatori il bacino galleggiante di Monfalcone invece di quello fisso del Cantiere San Rocco.

Il lavoro dei tecnici della Marina si è protratto sino a tarda sera e ha virtualmente reso innocui due dei siluri. Entro alcuni giorni si prevede sarà completata questa operazione. Da notare che uno dei due siluri è stato ritrovato nel tubo di lancio perfettamente conservato dallo strato di grasso.

Nella prima ricognizione all'interno dello scafo sono già stati raccolti resti umani e oggetti appartenuti ai valorosi marinai dello «Jalea», tra cui indumenti, specie scarpe, una rivoltella, moschetti e un notes. E' stata ritrovata anche l'asta di ottone della bandiera di combattimento del sommergibile.

Riaperti i cinematografi dopo lo sciopero di domenica

IL TRATTAMENTO PREVIDENZIALE AI MARITTIMI EX A. U.

Dopo lo sciopero effettuato domenica, il personale dei cinema ha ripreso ieri regolarmente il lavoro e le sale sono state riaperte al pubblico. Nessun sviluppo ha avuto ieri la vertenza, ma si ritiene imminente una nuova convocazione delle parti presso l'Ufficio del lavoro per la ripresa delle trattative.

Nel settore dei marittimi ha avuto luogo un'assemblea di quella Associazione pensionati, aderenti alla Federazione italiana lavoratori del mare, per l'esame della posizione dei marittimi ex a. u. nei riguardi del trattamento previdenziale. Il comitato direttivo, nel quadro della trattazione dei problemi di categoria, ha informato che la questione particolare riguardante i marittimi ex a. u. è ormai in fase di risoluzione per quanto concerne la riapertura dei termini per [illegible] blema, che del resto era stato regolato fin dal 1919, con precise disposizioni che da tempo hanno permesso alla maggioranza dei marittimi di sistemare la posizione previdenziale. Nel corso dell'assemblea sono state rinnovate le cariche direttive dell'Associazione, a presidente della quale è stato eletto il capitano Ermanno Tamaro.

La bandiera di Cherso offerta al Centro Patrizio

Durante il consueto convegno mensile del Centro culturale «Francesco Patrizio» è stata offerta al sodalizio, per iniziativa di un gruppo di gentili signore, l'azzurra bandiera di Cherso, che è andata ad affiancarsi al vessillo nazionale e a quelli di Lussinpiccolo, dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia. Dopo la riproduzione di un messaggio registrato dal presidente dott. Sisinio Zuech, che, sebbene assente, ha voluto rivolgersi con nobili parole ai figli delle isole del Carnaro, ha parlato a nome dei chersini il dott. Marino Colombis, mettendo in risalto il significato dell'avvenimento e ricordando le care isole abbandonate, faro di civiltà latina attraverso i secoli. «In questa bandiera — ha detto il dott. Colombis — non sono simboleggiati soltanto i soavi ricordi, il benessere, le gioie, le glorie del passato o i sacrifici, le delusioni, le amarezze dell'ora presente, ma l'auspicio dell'immancabile redenzione delle nostre adorate isole insieme all'Istria nobilissima».

Ancora una caserma per la P. C. a Sistiana

LA SISTEMAZIONE DEL PORTICCIOLO DI S. BARTOLOMEO

Una nuova caserma per la Polizia Civile verrà costruita a Sistiana. Il relativo bando per [illegible] mento questo che si aggiunge a quello di 28 milioni, di cui abbiamo già dato notizia, per opere di manutenzione straordinaria e di sistemazione degli impianti portuali di Trieste. Nel campo dei lavori pubblici va ancora segnalato l'appalto del quarto lotto di lavori per il restauro dell'antica chiesetta di S. Pelagio, a S. Giovanni di Guardiella, opera questa della Sovraintendenza ai monumenti, gallerie e antichità.

Il G.A.R.S. della Società Alpina delle Giulie invita i propri soci ad intervenire all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo domani, mercoledì, alle 21, nella sede di via Milano 2.

DA VENERDÌ AL COMUNE IL DOTT. CARMINELLI

La brillante carriera del nuovo segretario generale

Venerdì scorso ha preso possesso del suo ufficio il nuovo segretario generale del Comune, dott. Etrusco Carminelli, che è stato nominato «reggente» con un ordine del G.M.A. entrato in vigore il primo maggio. A 52 anni, egli ha raggiunto il massimo grado della carriera; «primato» non comune in quanto realizzato in un termine di tempo relativamente breve, considerato anche il periodo bellico che ha forzatamente fatto segnare il passo agli «scatti». Il dott. Carminelli è nato infatti il 24 marzo 1900 a Chiusi, in provincia di Siena, e nel 1952 vinse il concorso di segretario comunale di prima classe per il Comune di Reggio Calabria. Il dott. Carminelli ha dedicato tutta la sua esistenza alla «carriera»: le tappe della sua vita sono segnate dal progressivo passaggio a categorie superiori, le sue preoccupazioni ed i suoi interessi maggiori sono rivolti allo studio ed alla soluzione di tutti quei problemi che riguardano le amministrazioni comunali.

Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Siena, diede gli esami di procuratore legale; il 1.o luglio 1924 a seguito di un concorso pubblico riceveva la qualifica di segretario comunale: all'epoca dell'inquadramento (nel 1929) venne assegnato al grado VII. Il 1.o luglio '29 assunse l'incarico nella sua cittadina natale, dopo un periodo di interinato a S. Fiore, in provincia di Grosseto. Nel '30 veniva promosso al grado V e passava al Comune di Montalcina in provincia di Siena; nel '35 vinse il concorso nazionale per il grado IV e fu segretario generale prima al Comune di Lentini, in Sicilia, e quindi a quello di Piombino, in provincia di Livorno; nel '38 vinse il concorso di III grado e fu a Sanremo, Lucera e Grosseto. Dopo la parentesi della guerra nel '50 vinse il concorso nazionale per una decina di Comuni: scelse Foggia e nel '52 con la qualifica di segretario comunale di prima classe andò a Reggio Calabria. Accettando l'ordine di venire a Trieste il dott. Carminelli ha rinunciato di suo gradimento all'amministrazione comunale di Ancona ed a quelle provinciali di Ravenna, Lucca e Reggio, dove aveva avuto rispettivamente il richiamo e la possibilità di andarvi in seguito al piazzamento nel concorso nazionale.

Il dott. Carminelli si ripromette di «mettere in luce quelle qualità che gli altri» gli hanno riconosciuto. «Il mio desiderio, ha detto, è che il trapasso fra il collega Sacchi e me non venga neppure notato. Qualcuno ha voluto mettermi in guardia sulla natura deficitaria del bilancio comunale di Trieste; provengo da una città che aveva un deficit di 860 milioni su un bilancio di un miliardo e mezzo, e dove alla fine del mese, per pagare gli stipendi, era necessario arrampicarsi sugli specchi. Ho intenzione di approfondire la conoscenza della città: non si può far bene il segretario comunale se non si conosce a fondo la storia, la cronaca ed i problemi della città e le conseguenze amministrative che comportano. L'incarico che sono chiamato ad assolvere in questo Comune è senza dubbio di grande responsabilità e non facile, ad esso dedicherò ogni cura e tutte le mie possibilità per assolverlo nel modo migliore. Dopo trent'anni di servizio, prestato in Comuni di sempre maggiore importanza e caratterizzato da continua lotta contro difficoltà sempre più gravi, spero di non deludere proprio a Trieste, dove più tengo ad affermarmi».

Il nuovo segretario generale del Comune intende rendere nei prossimi giorni le visite di prammatica alle autorità locali.

Il Ministro Fracassi a colloquio con Mr. Broad

Il Ministro Fracassi ha ricevuto ieri Mr. Broad, consigliere politico inglese presso il G.M.A. ed il prefetto Vitelli, che gli ha restituito la visita. Il consigliere politico italiano ha continuato anche le prese di contatto con gli esponenti della vita politica ed economica cittadina, ricevendo il presidente dell'Associazione commercianti al dettaglio Zigiotti, il col. Fonda-Savio, il prof. Schiffrer, e il prof. Roletto e l'ing. Nunzi del Cenacolo triestino.

Omaggio francese alla nostra Università

Il rappresentante politico della Repubblica francese, Ministro Henry de Lageneste, nel corso di una breve cerimonia svoltasi ieri mattina all'Università nuova, ha consegnato al Magnifico Rettore prof. Ambrosino, l'edizione nazionale delle opere di Victor Hugo, come dono del Governo del suo paese all'Ateneo triestino. Il Rettore ha rivolto al Ministro francese, che era accompagnato dai membri della delegazione, parole di ringraziamento.

ORE DELLA CITTA'

★ Nei giorni 18 maggio, 25 maggio e 31 maggio verranno esperite dal Municipio di Trieste tre aste pubbliche per la fornitura di legna da ardere (5 mila quintali per gara). Maggiori informazioni possono essere richieste all'ufficio comunale contratti (stanza 203 del palazzo municipale).

★ Una serie di provvedimenti di interesse economico e tributario saranno pubblicati nella odierna «Gazzetta Ufficiale» del G.M.A.: l'Ordine 42 riguardante contributi per le farmacie non rurali; l'Ordine 43 che riunisce in Testo Unico le leggi vigenti in materia di tasse sulle concessioni governative; l'Ordine 44 che fissa il valore della vaniglia e dei garofani agli effetti dell'I.G.E.; l'Ordine 45 che modifica il regime fiscale di taluni filati di fibre tessili naturali e artificiali; l'Ordine 46, riguardante l'aumento delle retribuzioni per gli incaricati di operazioni di riordinamento degli usi civici e l'Ordine 47, concernente il rinnovo e l'istituzione di concessioni di importazione temporanea.

★ C. S. Internazionale, via della Zonta 2: i partecipanti alla gita di Vienna per i giorni 27-30 maggio, sono invitati oggi ad una riunione che avrà luogo nella sede del Circolo, alle 20.

Lavoro per gli artigiani. L'Associazione degli artigiani comunica che presso la propria sede (via Ghega 1) è visibile un avviso d'appalto del Corpo del Genio civile per lavori di ricostruzione della cancellata corrente in fregio alla via Coroneo.

STATO CIVILE

dei giorni 9 e 10 maggio 1954

MORTI: Mahnic ved. Bremc Maria a. 86; Fonda Andrea a. 75; Sancin ved Kus Antonia a. 80; Giol Basilio a. 72; Maieri ved. Zacchi Maria a. 81; Oberasler ved. Ferrin Giuseppina a. 81; Pellaschier Sergio a. 25; Covacci Giacomo a. 72; Colobig in Gris Antonia a. 53; Galvani Ambrogio a. 58.

MATRIMONI RELIGIOSI: Picci Antonio impiegato con Cesari Luciana casalinga; Tominez Claudio impieg. banc. con Piscanec Giuditta casalinga; Sollazzi Enzo agente P. C. con Dimitropulo Maria casalinga

MATRIMONI CIVILI: Busletta Silvano elettricista con Mozetich Voljica insegnante.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 18.7, minima 14.3; pressione 1014.9 mb stazionaria; umidità 79 per cento; temperatura del mare 14.8.

Oggi: S. Rachele — Il sole sorge alle 4.39, tramonta alle 19.24. La luna sorge alle 13 13, tramonta all'1.37.

Maree: OGGI: alta ore 5, cm. 1 sopra il l. m.: bassa ore 10.30, cm. 22 sotto il l. m.; alta ore 18.5, cm. 31 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 0.55, cm. 19 sotto il l. m.; alta ore 6.30, cm. 4 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole; 11.30: Musica da camera; 12: Cronache d'altri tempi; 12.15: Orchestra Savina; 13.25: Musica operistica; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Melodie dagli Studi di Londra; 18.20: Musica leggera; 20.20: Musica per corrispondenza; 21: Marilyn Monroe, Jane Russell, Van Johnson e Danny Kaye sanno anche cantare; 21.30: Occasioni, al microfono Nino Valeri; 21.45: Concerto del coro da camera della Accademia di Vienna diretto da Ferdinand Grossmann; 22.20. Dolce amabile; 23.30: Musica da ballo

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Conte; 18: Orchestra Conte; 18: Orchestra Kramer; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: L'amore in collegio tre atti di Jacinto Benavente.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14. Orchestra Fragna; 14.30: Rassegna degli spettacoli; 15: Le gemme del jazz; 15.30 Orchestra d'archi Savina; 16: Terza pagina; 18.30: Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Ferrari; 20: Radiosera; 20.30: Il motivo in maschera, varietà musicale; 22: Concerto sinfonico, diretto da W. Steinberg.

TERZO PROGRAMMA

19: Corso di letteratura tedesca; 19.30: Novità librarie; 20: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: L'ora delle opinioni; 22.30: Musiche di Brahms.

SPETTACOLI

Fervido successo di Milstein alla Società dei Concerti

Nathan Milstein è il tipico violinista che strappa l'applauso, in quanto a un temperamento generosamente espansivo aggiunge una perizia tecnica strabiliante. Sono considerazioni che abbiamo fatto più volte e non vi è ragione per non confermarle dopo il concerto di iersera, nel quale il gradito ospite ha riproposto un programma da lui già presentato a Trieste qualche anno fa. Nella prima parte quindi Händel, Bach, Beethoven; nella seconda Bloch e Lalo. Era prevedibile, conoscendo la fisionomia del violinista, che per le interpretazioni della seconda metà del concerto avremmo esternato incondizionata ammirazione e infatti nulla da eccepire, ma tutto da lodare il brillantissimo violinismo di Milstein, impareggiabile nello splendore del suono, preciso nell'intonazione, virtuoso di alta classe nelle volate più impervie.

La forte serenità classica non è altrettanto congeniale a Nathan Milstein, e d'altronde non vi è interprete che non sia naturalmente portato più spontaneamente a determinate espressioni piuttosto che ad altre; ma la sua splendida tempra concertistica di grande violinista gli ha permesso egualmente di imporsi con enorme successo nei brani di Händel, Bach e Beethoven. Ha ottimamente collaborato al pianoforte Arthur Balsam.

L'affluenza del pubblico è stata eccezionale e gli applausi sono stati direttamente proporzionali tanto da costringere il violinista a concedere svariati altri brani fuori programma.

G.d.F.

Due giubilei

Le Distillerie Stock S.p.A. hanno festeggiato, in questi giorni, il proprio capo operaio Giovanni Pertot, rientrato da Roma, ove, nella cerimonia del conferimento delle Stelle al merito del Lavoro, venne premiato personalmente da S. E. Vigorelli.

L'ambita distinzione, segno di fedeltà al lavoro non facilmente raggiungibile, venne conferita al Pertot in Campidoglio con solennità e molta simpatia alla presenza delle più alte autorità. Questo avvenimento è venuto a rallegrare l'ambiente della famiglia delle Distillerie Stock, i cui dirigenti e maestranze hanno salutato il Pertot con particolare effusione e gioia, in quanto al conferimento di questo distintivo a lui, che è risultato tra i più giovani premiati a Roma, è avvenuto proprio nell'annata in cui si festeggerà anche il 70.o anniversario della fondazione della Società stessa.

Il violinista giapponese Eto nel concerto Pedrotti

Continua alla biglietteria del teatro Verdi la vendita dei biglietti per il quinto concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica triestina che, diretto dal maestro Antonio Pedrotti e con la partecipazione del violinista giapponese Toshiya Eto, avrà luogo giovedì prossimo alle ore 21. Il programma comprende: Tocchi, Divertimento con antiche musiche; Glazounow, concerto in la min. op. 82 per violino e orchestra; Mendelssohn, sinfonia n. 3 in la min. op. 56 «Scozzese».

Documentari sul cancro. Oggi alle 21.15, la sezione film dell'A.I.S., in collaborazione con la sezione triestina della Lega italiana contro i tumori, presenterà all'Auditorium del G.M.A. i seguenti documentari in lingua italiana sul cancro: 1) Diagnosi precoce di cancro della pelle e suo trattamento. 2) iversi aspetti di tumori al labbro, alla lingua, e nella bocca, e segni premonitori dei tumori. 3) Diagnosi dei tumori della laringe. Sono particolarmente invitati medici, studenti di medicina, assistenti sanitarie, infermiere e ufficiali di sanità e igiene.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione sinfonica «Primavera 1954». Giovedì alle ore 21: Conbert Mitchum (RKO).

EXCELSIOR. 15.30: «Un tram che si chiama desiderio», con Vivien Leigh, Marlon Brando; il film Warner dei 4 Oscar. Vietato ai minori.
FENICE. 16: Sul grandioso schermo panoramico: «Tempeste sotto i mari» un film Cinemascope-stereofonico Fox in technicolor con Robert Wagner. Precede incontro «Mitri-Turpin» e «Mille miglia».
NAZIONALE. 16: Maria Fiore in «Scampolo '53», con Henry Vidal, Cosetta Greco, Paolo Stoppa. Un Ferraniacolor Enic. Ult. 22
ROSSETTI. 16.30: «Il terrore dell'Andalusia», con Rossano Brazzi, Fosco Giachetti, Emma Penella. Una pagina d'avventura e d'amore. Ult. 22.
FILODRAMMATICO 16 (ultima 22): tre grandi attori: Dean Martin, Jerry Lewis e Lizabeth Scott in un grande film comico: «Morti di paura» che ha fatto ridere tutta l'America. Un film scacciapensieri che riporta uno strepitoso successo.
ARCOBALENO. 16: «Ancora e sempre», un meraviglioso ed elettrizzante technicolor. col magnifico trio J Wyman, R Milland, A. Ray. Segue documentario speciale dell'incontro di boxe Mitri-Turpin.
ASTRA ROIANO. 16: «Lucrezia Borgia», con Martine Carol, Pedro Armendariz. Massimo Serato. Un technicolor Dear. Vietato ai minori. Ultima 22.
AUDITORIUM. 16.30: «Il diamante del re», in Cinecolor, con Fernando Lamas, Arlene Dahl, Gilbert Roland. Una romanzesca avventura nell'India misteriosa. Ult. 22
GRATTACIELO. 16: Incontro Mitri-Turpin. Unico completo documentario ufficiale e «Le compagne della notte», grandioso film Fox con Françoise Arnoul e Pierre Cressoy. Vietato ai minori.

CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: «Destini di donne», ha per eccezionali interpreti: Martine Carol, Claudette Colbert, Michèle Morgan, Eleonora Rossi Drago e Raf Vallone. Vietato ai minori.

ALABARDA. 16: «Arrivò all'alba», una entusiasmante avventura di guerra di spionaggio e d'amore, con Clark Gable e Gene Tierney (Metro).
ARISTON. 16: «Stella solitaria». Clark Gable, rude, cavalleresco e valoroso; Ava Gardner bella come non mai, in un avventuroso e romantico Metro. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.30 (cassa 15): «L'ultima zia di Carlo», brillantissimo technicolor con R. Bolger. Oggi debutto della nuova Compagnia di riviste Nino Donato.
AURORA. 16: «Destinazione Mongolia», con R. Widmark e D. Taylor. In un paese lontano e misterioso una strana ed avventurosa vicenda. Appassionante technicolor. Fox. Segue in esclusiva, il primo numero di «Attualità italiana», con la partenza per l'Australia degli emigranti triestini
GARIBALDI. 15.30: «Condannato», con Glenn Ford, B. Crawford.
IDEALE. 16: Un capolavoro Universal, il technicolor di tutte le meraviglie, e «Veli di Bagdad». E' la più avvincente interpretazione di Victor Mature
IMPERO. 16: «Cavalleria rusticana», con A. Quinn, Kerima, E. Manni. Nella suggestiva atmosfera musicale di Pietro Mascagni rivive il dramma di Giovanni Verga. Grandioso Ferraniacolor Minerva.
ITALIA. 16: «Ha ballato una sola estate», il film miracolo, con Ulla Jacobsson e Folke Sunquist. Proibito ai minori. Ultimo giorno.
MARE. Oggi chiuso. Domani: «Stazione Termini», un film di De Sica con Jennifer Jones e Montgomery Clift.
MODERNO. 16: «Vacanze romane», il capolavoro Paramount, con Gregory Peck e Andrey Hepburn
SAVONA. 15: «Moulin rouge», il colosso dell'annata, in technicolor, con José Ferrer e Zsa Zsa Gabor
SAN MARCO (Ponziana). 16: «La conquista del West», Gary Cooper, Jean Arthur. Ultimo giorno.
SECOLO. 16: «Vecchia America», con Doris Day. Technicolor.
VIALE. 16: «Kidd, il pirata», con Gianni e Pinotto, in technicolor. Due ore di risate.
VITTORIO VENETO. 15.30: «L'incantevole nemica», Silvana Pampanini, Carlo Campanini, Ugo Tognazzi. Il film del buonumore.
AZZURRO. 16: Emozionante, misterioso!: «Lo sconosciuto», con Walter Pidgeon, Ann Harding, Barry Sullivan. Successo Metro.
BELVEDERE. 16: «La dinastia dell'odio», una drammatica avventura in technicolor con B. Hale, R. Green.
MARCONI. 16: La nuova edizione del drammatico capolavoro Fox: «Titanic», con B. Stanwick.
MASSIMO. 15.30: «Bella, ma pericolosa», briosa e scintillante avventura, con la più sconcertante coppia di Hollywood: Jean Simmons e Rocerto Pedrotti-Eto.
NUOVO CINE. 16: «Un turco napoletano», Totò, C. Campanini, Franca Faldini, Isa Barzizza, brillante e comicissimo. Ferraniacolor. Vietato ai minori di 16 anni.
ODEON. 16: «Il ponte di Waterloo», grandioso film Metro, con Vivien Leigh e Robert Taylor. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Canzoni, canzoni, canzoni», il galo technicolor con S. Pampanini, Delia Scala, A. Lualdi, Cosetta Greco, A. Sordi e E. Viarisio.
VENEZIA. 15: «Totò e i re di Roma», con Totò e Anna Carena.

CIRCO KRONE (Via San Marco). Spettacoli giornalieri: ore 16 e 21 precise. Vendita biglietti ATEO, Goldoni 1.

Gite e soggiorni

C. A. I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio ore 18 gita a Moggio Udinese - Bevorchians, salita Monte Sernio m. 2190. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede, via Rossetti n. 15, telefono 93-329.

C.A.I. — SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica gita al Lago di Cavazzo e salita al Monte Festa. Programma dettagliato e iscrizioni in sede, via Milano 2, dalle 19.30-21, telef. 35240.

C. S. INTERNAZIONALE, via della Zonta 2. Dal 27 al 30 maggio gita a Vienna. Iscrizioni sino a oggi, martedì 11 corr.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Vendita all'incanto di beni mobili

L'Ufficiale giudiziario dell'Ufficio unico della esecuzione del Tribunale di Gorizia, rende noto che alle ore 15 e seguenti del 14 maggio 1954, in Gorizia, via Baiamonti n. 22, si procederà alla vendita ai pubblici incanti di mobili vari compendio ereditario del defunto de Galati Michele.

L'Ufficiale giudiziario

LA GENERAZIONE CHE PREPARO' L'AVVENTO D'ITALIA NELLE TERRE GIULIANE

LE VICENDE DELLA LOTTA PER L'UNIVERSITA' ITALIANA A TRIESTE

Due pubblicazioni, di modesta mole, ma ricche di contenuto, ebbero particolare diffusione e fortuna tra i giovani intellettuali della generazione di Renato Serra e di Decio Raggi; della generazione, cioè, che balzò prima in armi sui gradini rocciosi del Carso, tutta tesa ad avverare un grande sogno: il compimento dell'unità territoriale della Patria dal Tricorno al Carnaro. Erano due dei famosi «Quaderni della *Voce*» che Giuseppe Prezzolini andava raccogliendo e lanciando con quello spregiudicato amore della verità nel trattare problemi tra i più delicati di politica, di letteratura e, in genere, di orientamento spirituale, che già allora egli usava mettere nelle sue iniziative, e che può dirsi l'unico modo di onorare la libertà nel senso — ci si consenta il bisticcio — più *liberale* della parola: «L'Università italiana a Trieste» di Ferdinando Pasini, giovane di anni e appena al prologo della sua lunga battaglia in difesa della cultura italiana, oggi ancora sulla breccia inesausto combattente per una fede che non muterà mai; e «Il Trentino» di Benito Mussolini, a quei tempi caporedattore dell'*Avvenire del Popolo*, il battagliero quotidiano di Cesare Battisti.

Questi libercoli oggi sono quasi due rarità bibliografiche; il che testimonia della loro importanza e fortuna. Sia per la materia trattata che per il modo, essi erano ben degni di figurare tra i primi e più vivi quaderni di una iniziativa editoriale la quale si proponeva di offrire agli italiani, e specialmente ai giovani desiderosi di sottrarsi al conformismo dei partiti e alle interpretazioni oleografiche della storia, un indirizzo affatto nuovo nel considerare le questioni nazionali più scottanti basato su un maggior senso veristico e più scrupolosamente obiettivo dei fatti.

Gli «inquieti» nella Storia

«Il Trentino» di Mussolini è un libro povero di stile, quasi arido. Parve, però, un modello di monografia regionale di cui mancò sempre l'eguale per la Venezia Giulia. Nessuna traccia in esso della passionalità che poi vedremo nel focoso capeggiatore delle «radiose giornate di maggio», le quali dovevano decidere del nostro intervento contro l'Austria; e, meno ancora, delle famose esplosioni polemiche, tanto predilette dal direttore dell'*Avanti!* prima, e del *Popolo d'Italia* poi. Di fronte a certi argomenti e problemi, il Mussolini di allora trovava un certo compiacimento a spersonalizzarsi sino ad assumere il volto anonimo del compilatore freddo e compassato, che dice tondo e chiaro le cose come si rivelano al lume della statistica, senza aggiungere nulla di proprio.

Comunque, chi aveva avuto col futuro dittatore qualche giovanile dimestichezza, attraverso cui non gli era stato difficile rendersi conto dell'eccezionale carattere, dei disegni lontani e della incontenibile carica volitiva che lo avrebbero portato sicuramente a mete non comuni, comprese che «Il Trentino», simpaticamente accolto dal Prezzolini tra i suoi «quaderni», recava tra le righe — e, qua e là, anche *dentro* le righe — i segni indubbi di quella crisi d'indirizzo, che più tardi sarebbe fiorita da quello spirito inquieto e sconcertante. Testo dunque neutro, raffreddato da numerosi dati e da descrizioni e considerazioni «disoggettivate», quello de «Il Trentino»! Ma il nazionalismo dell'autore nasce di là. E quando egli lascerà Trento e Cesare Battisti, porterà con sè un seme da cui non riuscirà più a liberarsi. «Antinazionale» delirante nel periodo dell'adolescenza anarchica, «anazionale» nel periodo socialista-rivoluzionario, pure lui dirà di aver sentito quello che Scipio Slataper confessa nelle pagine del suo Diario, raccolte e ordinate con fraterno amore da Giani Stuparich, alla data del 1° gennaio 1914, cioè prima ancora della conflagrazione europea: «*Tutta la terra è ricca di lotte nazionali, anche se noi pensiamo quasi soltanto alle europee. Ma non si chiamano lotte nazionali, per lo più, perchè manca la coscienza astratta della nazione (cioè non hanno intellettuali). Gli assetti nuovi, statali sono sempre causati dalla viva discussione dolorosa di quei popoli o parti di popolo che sono rimasti fuori della precedente soluzione. Sono gl'inquieti che contano nella storia*».

L'assetto statale dell'Italia dopo l'infelice conclusione diplomatica del 1866 aveva lasciato fuori del nesso territoriale quel «ritaglio di popolo» (gl'inquieti nella vita dell'Impero absburgico) che si componeva di due regioni, il Trentino e la Venezia Giulia; senza, però, ripudiare la valida minoranza dalmatica, specialmente agguerrita e solida nel campo culturale. Ma quel «ritaglio di popolo» — com'era stato definito dall'alterigia dei governanti stranieri — rappresentava una realtà storico-politica da non potersi trascurare. «Poichè — come affermava il goriziano Graziadio Ascoli, il padre della glottologia moderna, patriota integerrimo cui l'alta missione nel mondo della cultura universale non fu mai pretesto a minor impegno nella lotta nazionale — *gl'italiani dell'Austria costituiscono una delle popolazioni più civili dell'Impero e forse la più civile*». Per cui anche se scarso di numero quel «ritaglio di popolo» aveva pieno diritto di esigere il rispetto della propria cultura, e di vederlo coronato, a onore della libertà dello spirito, nell'«Università piena ed intera» con sede in Trieste.

Il volume di Ferdinando Pasini

Il volume di Ferdinando Pasini, con la sua cronistoria appassionata, ma scrupolosamente obiettiva, di tutta la drammatica vicenda del pensiero italiano nelle terre irredente, ebbe due grandi meriti. Il primo — e forse di maggior portata — di interrompere la lunga distrazione — molto vicina all'assopimento se non proprio al sonno — della classe dirigente nazionale rispetto ai problemi in genere degl'italiani soggetti all'Austria. Che tale classe dirigente fosse sentimentalmente ben disposta verso la causa degli adriatici e dei trentini, e in ogni corrente politica questi sapessero di poter contare amici devoti, e, al momento opportuno, zelanti, sono cose più che certe. Ma se l'adesione sentimentale è un buon veicolo per giungere alla comprensione degli stati d'animo, di una gente che lotta per il suo diritto nazionale, non è il mezzo più adatto per venire alla conoscenza dei fatti: i soli che, al tirar delle somme, diano alle opinioni una forza costruttiva e alle menti una reale consapevolezza.

La cronistoria di Ferdinando Pasini era quanto di meno retorico e di più realistico si potesse desiderare nella trattazione di un problema, che visto da Roma o da Milano appariva avvolto in un alone di romanticismo, volteggiante attorno al generico luogo comune dei diritti imprescrittibili della civiltà latina in confronto all'aggressione pangermanista in atto e alla crescente minaccia dello slavismo. Bisognava vedere le cose come stavano, giudicarle nella durezza dei loro contorni, inquadrarle nel piano della politica estera nazionale. Giacchè, contrariamente a talune prime interpretazioni ispirate alla dialettica marxista, il conflitto delle nazionalità o razze, lungo la chiostra alpestre, tra la Vetta d'Italia e il Mare Adriatico, risultava sopra tutto un conflitto di lingue, di culture, di mentalità. Difendere le ragioni dello spirito era la sola strada maestra da tenersi. L'accanimento di tedeschi e slavi nell'attentare alla cultura italiana; la condotta ipocrita e sistematicamente avversa a questa cultura da parte dei poteri centrali dello Stato davano i contorni esatti di una politica di stroncamento che l'alleanza di Roma con Vienna non bastava, non diciamo a deviare, ma nemmeno a mitigare.

L'aver detto in cento occasioni alla classe dirigente italiana che l'Austria tendeva al progressivo inaridimento dell'italianità adriatica e trentina non era servito che ad accendere qualche fuoco di paglia. Il libro di Ferdinando Pasini aperse interamente gli occhi ch'erano ancora socchiusi. Non furono pochi gli uomini di pensiero e di responsabilità politica a trarre dal racconto e dalle considerazioni espresse in quel «quaderno» vociano di stimolatrice attualità, la certezza che per il problema di Trento e Trieste non c'era più tempo da perdere.

Non si trattava tanto di ottenere una università — secondo la suggestiva espressione dell'Ascoli — «piena ed intera» nella città di San Giusto, e tanto meno, di strappare concessioni parziali a favore della studentesca italiana presso questo o quell'ateneo dell'Austria, quanto di far considerare con gli occhi della realtà proprio la questione di fondo della civiltà nostra, ai margini di un impero ostile, il quale sognava la rivincita contro la Nazione degl'italiani assurta ad unità in dispregio della sua diplomazia e a sue spese; far ascoltare la lezione dei fatti in quanto di negativo e di minaccioso rivelava ai danni di quella cultura e di quella civiltà, prossime a perire attraverso un naufragio storico, che con le sue inevitabili ripercussioni avrebbe potuto declassare l'Italia, toglierle il prestigio e compromettere in parte gli stessi risultati del Risorgimento. Per gli effetti ottenuti sui circoli nazionali il «quaderno» vociano fu una picconata decisiva inferta alla base del già traballante edificio della «Triplice alleanza».

Un pensiero di Graziadio Ascoli

Il secondo merito di Ferdinando Pasini con la sua pubblicazione — che il passare degli anni ha fatto a nostro avviso ancor più degno di esame, e per gli orizzonti che apre e per i moniti che contiene — fu quello di mettere gl'irredenti davanti ad uno specchio in cui non solo si rifletteva l'integrale realtà in cui erano venuti a trovarsi, ma potevano anche prevedere il futuro come la leggenda dice dello specchio di Caterina de' Medici. Un futuro irto di gravi incognite più per gli adriatici che per i trentini! Di quelle incognite aveva sinteticamente parlato qualche anno prima Graziadio Ascoli, con accenti e considerazioni, che ora trovavano conferma nella documentazione e nelle illustrazioni del Pasini.

«Il terrore che ispira il pericolo slavo — aveva detto con solenne parola il maestro — si è venuto facendo via via maggiore nell'ultimo decennio, tra i patrioti italiani della Venezia Giulia. Il vanto tradizionale del carattere immarcescibile della latinità e quello dell'immancabile assimilazione dell'elemento slavo al latino, si ripetono ancora sempre, come per ostentare dinanzi al nemico una fede che si vorrebbe avere e più non s'ha; e così questi vanti si riducono anch'essi a menzogne. La resistenza continua bensì gagliarda; ma lo spettro delle male sorti dell'italianità dalmatica è ormai una vera ossessione per l'Istria italiana. Gli avvilimenti interminabili fanno ormai parere il pericolo ancora assai maggiore di quello che non sia e impediscono di ben discernere le differenze fondamentali che passano tra un caso e l'altro. Sentono, d'altronde, gl'italiani dell'Istria, con particolare legittima intensità, il dolore dell'italianità pericolante. Il tramonto dell'italianità significherebbe per loro il tramonto definitivo dell'egemonia civile per cui la patria istriana pareva naturalmente rappresentata a Milano, ai tempi di Giuseppe secondo, da Gian Rinaldo de' Carli, sedente tra Verri e Beccaria...».

«...Il pericolo slavo tormenta anche Trieste, minacciata dalla desolazione di diventare come un'isola italiana». Ma Trieste ha una vitalità sua propria, insopprimibile anche se i poteri dello stato le sono avversi. Perciò essa, ed essa sola, deve avere l'università «piena ed intera». Una grande città, sia pur commerciale, in cui abbia sede un vero Ateneo — soggiunge ancora l'Ascoli — gli dà sempre un molto numeroso contingente di frequentatori, senza dire che l'Ateneo triestino chiamerebbe a sè la gioventù italiana e semiitaliana dell'Egitto e del Levante». «L'Università italiana non avrebbe affatto splendore nè forza quando non fosse collocata tutt'intiera in Trieste».

Il grande spirito, che del linguaggio dei popoli possedeva i segreti, riconosceva, dunque, a Trieste il mandato di «città conduttrice» nella lotta per la difesa della residua italianità entro l'iniquo assetto territoriale dell'impero, dando, con la sua autorità di scienziato, superiore ad ogni angusta concezione nazionalista, la giustificazione al diritto dei suoi conterranei, che il governo austriaco aveva qualche volta ammesso e mai onorato coi fatti.

Prima del 1866 la gioventù studiosa delle cinque provincie italiane, rimaste sotto lo scettro degli Absburgo (Trentino, Friuli, Trieste, Istria e Dalmazia), poteva far capo — e vi faceva in larghissima misura — all'antica e gloriosa università di Padova. Dopo quell'anno fatale, se volle fruire di diplomi riconosciuti dallo Stato austro-ungarico e validi nell'esercizio professionale, essa gioventù si trovò costretta a frequentare gli atenei tedeschi di Graz, di Innsbruck e di Vienna. L'articolo 19 della «legge fondamentale dello Stato», emanata nel dicembre del 1867, affermava, con linguaggio inequivocabile, che «tutte le nazioni hanno eguali diritti; e ogni singola nazione l'inviolabile diritto di conservare e di coltivare la propria nazionalità e il proprio idioma». Nell'articolo successivo lo Stato riconosceva «la parità del diritto di tutti gl'idiomi», aggiungendo che «nei paesi dove abitano diverse nazioni, gl'istituti di pubblica istruzione devono essere regolati in modo che ognuna di queste nazioni trovi i mezzi necessari per istruirsi nel proprio idioma, senza l'obbligo d'imparare un altro idioma del paese».

Ostilità preconcetta

Onestamente applicata la Costituzione dell'impero avrebbe potuto essere l'anticipazione di un principio liberale di cui ogni popolo sente oggi più che mai il bisogno quando si trovi, contro la sua volontà, a convivere con altri popoli in una terra comune. Purtroppo un conto è fare una legge e un altro l'applicarla con saggia giustizia. Il fatto è che gl'italiani dell'Austria si videro ben presto costretti ad affrontare il problema delle scuole e dell'istruzione di ogni grado per conto proprio, quanto dire coi propri mezzi e con il semplice sostegno morale e materiale delle Diete provinciali e dei comuni retti dall'elemento italiano. S'iniziò in tal modo un duello mortale tra la nostra minoranza etnica, insidiata e taglieggiata da ogni parte, e i poteri ostili dello Stato, decisi a favorire il privilegio teutonico e l'invadenza slava.

Appare strano che durante il mezzo secolo della sua durata, il governo italiano — che pure aveva qualchecosa da offrire al vecchio impero, premuto ai confini nord-orientali e balcanici dall'imponente insorgenza slava, amministrata dall'imperialismo russo — adisse all'alleanza con Vienna e a tre rinnovi dell'alleanza stessa, senza chiedere mai una garanzia elementare per il diritto «costituzionale» degl'italiani in Austria ad avere proprie scuole, una propria università, in una parola il rispetto della propria cultura e il libero uso del proprio idioma.

Non si capirebbe la linea di condotta del governo di Vienna di fronte alle richieste dei trentini e degli adriatici — in apparenza oscillante, ma oggi, all'esame storico, ispirata a un criterio preciso e immutabile — ove non si tenesse conto dello stato d'animo della classe dirigente austriaca — politica e militare — e della stessa dinastia dopo la crisi del 1866, che si era chiusa con l'amputazione del Lombardo-Veneto dai territori dello Stato plurinazionale. Per Vienna non esisteva più una «questione italiana» entro i confini dello Stato che non dovesse essere trattata come un semplice problema periferico di polizia. Lo Stato Maggiore pensava ad una guerra di rivincita già allora, a una *Strafe-Expedition*; ogni suo intervento era sempre in senso restrittivo a danno degli italiani. Nel Trentino agiva il maglio pangermanista in azione diretta; nelle provincie adriatiche il pangermanismo si nascondeva dietro l'avanguardia slava, cui aveva affidato un compito di rottura e di sistematico disturbo del fronte italiano. A ciò si aggiunga l'indiretto appoggio del nascente movimento socialista, che s'illudeva di poter superare il dramma nazionale in un più vasto dramma di riscossa proletaria a finalità internazionali.

In realtà i poteri dell'impero avevano — come si è detto — condannato la minoranza italiana al progressivo inaridimento, accarezzando la malcelata speranza di poter un giorno annullarla o con l'assorbimento o con la distruzione. E ciò si vede proprio nella lunga e dura vicenda delle scuole italiane, più drasticamente significativa nella lotta per l'Università. Onde si spiega che la gioventù adriatica e trentina difendesse il proprio diritto al pane di una scienza non sofisticata dall'intrigo e dal veleno della politica imperiale, con un impegno e una baldanza quali forse non avrebbe messo quand'anche si fosse trattato del pane quotidiano.

Che valevano le «cattedre parallele di Innsbruck» il «completamento della facoltà giuridica italiana» e le promesse di «esami profondi» della questione universitaria se il piano politico contro la minoranza italiana aveva come ultima finalità lo sterminio? Di quinquennio in quinquennio, di governo in governo, la presunta buona volontà di Vienna cercava di cautelarsi tra i veli di un «doppiogioco» i cui programmi finali erano custoditi nella cassaforte del generale Conrad e tracciati nel segreto disegno «trialistico» dell'arciduca Francesco Ferdinando. Perciò non dovrà meravigliare lo storico, se i conflitti, che la studentesca italiana a un certo punto si trovò a dover sostenere, ebbero a Innsbruck, a Graz e a Vienna più il carattere di una vera e propria guerriglia, con morti, feriti e distruzioni, che di urti passionali fra giovani professanti opposte opinioni e militanti in correnti politiche avverse. Quei conflitti furono i prodromi della futura guerra. Anzi proprio da quei prodromi il nostro prevedibile intervento veniva ad acquistare la sua giustificazione storica. Ancora una prova che erano gl'«inquieti» — i «nazionalmente inquieti» — a decidere il corso degli eventi.

a

Nel «Giornale di Trieste» di domani 12 corr. «Pensiero e azione della goliardia irredenta nella difesa della cultura nazionale».

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA COOPERAZIONE ECONOMICA EUROPEA, HA TENUTO LA SUA RIUNIONE DI PRIMAVERA AL CASTELLO DE LA MUETTE A PARIGI. NELLA FOTO: IL MINISTRO VANONI E IL SOTTOSEGRETARIO FERRARI AGGRADI

SCOMPARSO IN MARE un industriale veneziano

Il suo motoscafo è stato rinvenuto vuoto a cinque miglia dalla costa

Venezia, 10

Appena oggi è stata confermata ufficialmente dalla Polizia la notizia già circolata con insistenza da qualche giorno ma sempre recisamente smentita che un noto ingegnere veneziano è scomparso venerdì scorso in alto mare. Nel pomeriggio della stessa giornata, come ora si apprende, il motopeschereccio «Scaltro» attraccava alla stazione di porto di San Nicolò al Lido rimorchiando un motoscafo di mare che il capobarca dichiarava di avere trovato ad oltre cinque miglia dalla costa all'altezza dell'Albergo Excelsior, mentre andava alla deriva senza alcuna persona a bordo e con il motore acceso ma in folle. Informata la Capitaneria di porto e la Questura, venivano effettuate pronte indagini, dalle quali risultava che il motoscafo era stato visto lasciare verso le 15 la banchina di Santa Maria Elisabetta con a bordo l'ing. Ferruccio Di Giacomo, fu Ugo, di anni 51, abitante a San Severo, direttore e consigliere delegato della SARIM, nota figura di industriale, di cui era ben conosciuta la viva passione sportiva marinara. Qualche minuto dopo il motoscafo sfrecciava infatti davanti ad alcuni operai intenti a lavori presso la diga, i quali lo perdevano di vista quando sorpassava il faro, proseguendo a pieno motore verso il mare. Il motoscafo veniva rinvenuto vuoto circa un'ora dopo e a bordo tutto appariva in ordine: nella cabina si trovava la cartella contenente alcune pratiche che l'ing. Di Giacomo avrebbe dovuto trattare nella ripresa pomeridiana della sua attività; successivamente risultò mancante solo il suo ombrello.

Ancora prima del pranzo lo ing. Di Giacomo si era giovialmente intrattenuto in un bar cittadino con uno esperto motonauta discutendo dell'argomento preferito: barche a motore e gare. In casa la moglie e le due figliuole — due giovani di venti e diciotto anni cui l'ingegnere era particolarmente affezionato — nulla avevano notato di insolito nel comportamento del congiunto, il quale prima di uscire di casa aveva minuziosamente preparato la cartella con le pratiche occorrenti in giornata, uscendo poi ed acquistando ad una vicina edicola un giornale del pomeriggio.

Salito sul motoscafo guidato dall'autista l'ingegnere si era diretto al Lido, dove incaricava il dipendente di recarsi a ritirare un pacchetto presso un conoscente del Lido, chiedendogli il tempo che gli sarebbe stato necessario. Si presume che l'infelice — forse quando già si accingeva al ritorno — sia stato colto da un malore di cui aveva avvertito qualche sintomo giorni fa, per cui posto il motore in folle sia uscito dalla cabina per cercare sollievo all'aria.

Ma si fanno anche altre ipotesi e non si esclude che il Di Giacomo — la cui salma forma oggetto di intense ricerche — possa essersi tuffato in mare a scopo suicida.

Due truffatori identificati grazie a una fotografia

Genova, 10

Due lestofanti che erano riusciti a truffare di circa sessantamila lire il turista francese Raoul Bernard di 24 anni, da Bellagarde, sono stati immediatamente identificati, grazie ad una fotografia che la vittima si era fatta fare in loro compagnia. Il Bernard era stato avvicinato stamane nei pressi del suo albergo da due giovani che, dopo aver intavolato con lui una conversazione, gli offrivano in vendita la solita «patacca» di metallo, spacciandola per oro zecchino. Il giovane francese accettava la proposta e sborsava le sessantamila lire. Lieto di aver concluso un vantaggioso affare tirava fuori la sua macchina fotografica e pregava un passante di volerlo ritrarre a braccetto dei due occasionali amici, a ricordo dell'avvenimento.

Più tardi, accortosi di essere stato truffato, il Bernard si precipitava in Questura a denunciare il fatto. Qui si ricordava della fotografia che, seduta stante veniva sviluppata e stampata, permettendo alla polizia di riconoscere nei truffatori due noti pregiudicati che sono ora attivamente ricercati.

DOPO SEI MESI ELISABETTA II RIENTRA A BUCKINGHAM PALACE

Alla Regina che torna a casa Londra prepara accoglienze trionfali

Tutte le campane d'Inghilterra saluteranno la felice conclusione del lungo viaggio che ha portato la sovrana negli angoli più remoti della terra

Londra, maggio

Se gli occhi indiscreti dei posteri potranno un giorno frugare nel diario privato di Elisabetta II, è facile immaginare che alla data 15 maggio 1954 vi troveranno una breve annotazione tracciata con penna concitata, con qualche svolazzo o ghirigoro — fors'anche uno sgorbio — di gioia: «Ritornati a Buckingham Palace! Finalmente!».

Lo sfogo regale è dato per certo, e nessuno se n'ha a male. Di più: è accettato con un senso di colpa, a testa china. E un tacito proponimento si leva dal paese incontro alla Regina, ad allietarle le ultime tappe del viaggio; la solenne promessa di non più infliggerle una così lunga — quasi semestrale — missione. Troppi, sei mesi in giro per il mondo con la corona simbolicamente in mano — era in valigia — da mettere in testa al momento giusto, con l'obbligo di esibire a milioni di sconosciuti il volto dolce bello levigato ch'essi le conoscono dai francobolli, con l'impegno di non avere mai una piega della gonna fuori posto, di accogliere e gustare milioni di omaggi e di applausi come fossero, ogni volta, qualche cosa di nuovo che colma il cuore di letizia. Elisabetta s'è comportata da valorosa. Sul milione e mezzo di fotografie — cifre ufficiali — che l'hanno ritratta al cospetto delle moltitudini osannanti ella sembra appena uscita, fresca e regalissima, da un salone di Buckingham Palace per una breve apparizione.

Un caloroso «Brava!» è implicito nell'affettuoso saluto che Londra prepara per la Regina, un saluto in grande stile con rombo di cannoni e di aerei sfilanti, con sfoggio di bandiere e di «Welcome Home!» e con una novità da première *assoluta, che ha già avuto il benestare del supremo episcopato: in segno di gioia le campane suoneranno a festa. Si era pensato ad uno scampanio simultaneo in tutto il paese per l'istante preciso — le 15.30 — in cui Elisabetta, risalendo il Tamigi, approda al ponte di Westminster. Era una bell'idea. Ma purtroppo la Granbretagna, se è ricca di belle chiese e di sacri bronzi è scarsa di campanari. Aggrapparsi alle corde Signore è un'arte vera e propria, la* campanalogy, *curata con criteri scientifici e riservati agli adepti che sono all'incirca 40 mila, di cui un quarto femmine, in tutto il Regno Unito e che si prestano gratis un po' per amor di Dio e un po' per amore dell'arte. Si è preparato così per il saluto alla Regina un piano di operazione. I campanari cominceranno a tirare le corde — mezz'ora di concerto — all'alba del 15 maggio spostandosi poi di chiesa in chiesa, di zona in zona. Gli ultimi rintocchi di gioia squilleranno a tarda ora della notte, quando Elisabetta da gran pezzo dorme il primo sonno in casa propria sui meritati allori. Puntualissime e all'unisono squilleranno invece le campane artificiali: i dischi che, collegati ad altoparlante, rimpiazzano in molte chiese ex bombardate i bronzi sacri ma troppo cari e riproducono scampanii famosi.*

Episodi memorabili

Le campane sonanti a distesa vogliono coronare con un festante happy end *l'avventura regale che, come un film a lunghissimo metraggio, il pubblico inglese ha vissuto giorno per giorno attraverso le colorite descrizioni di cronisti scelti e che, come tutte le umane vicende, ha avuto momenti di emozione e di rapimento alternati a istanti meno luminosi. A Wellington, con un lavoro di mesi, la gente aveva coltivato espressamente per la Regina boscaglie di fiori, centomila gerani e altrettante begonie e li ha tutti gettati sul suo passaggio — duecentomila fiori — a farle da tappeto aulente. Nella Nuova Zelanda sono venuti a salutarla, a ballare per lei le antichissime danze guerriere, persino i vecchi padroni di casa e non più tali, i Maori, usciti dai boschi apposta per Elisabetta, con spade e lance e canzoni. E apposta per lei a Kandy, nella verdissima Ceylon, i vecchissimi sacerdoti di un tempio millenario, che sembravano anch'essi millenari, apersero sette cofanetti d'oro rinserrati l'uno dentro l'altro e ne tolsero per brevi istanti — fugace profanazione — il sacro dente di Budda, nerissimo ma non cariato.*

Lo stesso giorno alla mezzanotte centinaia di enormi elefanti in fantastiche gualdrappe inghirlandati di lampadine multicolori appese financo alle proboscidi, sfilavano davanti a Sua Maestà Britanica salutando con barriti di gioia e di omagio. Gli astrologhi locali avevano prognosticato una catena di malefizi. Non accadde invece quasi nulla. Un fanatico si gettò sotto l'automobile reale ma fu scansato in tempo; era un indigeno eccentrico, disse la polizia, come ce ne sono tanti anche in Inghilterra. Ma i vecchi singalesi ravvisarono il dito — l'ira — di Budda nel furibondo acquazzone che scompigliò a Kandy la festa più grossa, la garden-party notturna, e affogò persino il protocollo.

E' in Australia che la Regina ha fatto la sosta più lunga, oltre due mesi. E lì, tra quella popolazione che l'adora e che la vede così di rado, si è veramente sentita come a casa. Ha incontrato profili di colline ed anche di volti che le ricordavano la terra nativa, ha incontrato il carrozzone del nonno, la vettura speciale costruita per Giorgio V quand'egli andò ad inaugurare il primo parlamento federale, e su quel vecchio cimelio ha viaggiato un migliaio di chilometri in una aura casalinga. La disdetta ha voluto che proprio in Australia qualche nuvoletta turbasse il radioso orizzonte del viaggio reale. Una epidemia di paralisi infantile tenne lontana Elisabetta dai centri delle coste occidentali, le folle dovettero accontentarsi di vederla agitare le braccia in segno di saluto dalla tolda del Gothic, *i ricevimenti ufficiali furono cancellati o sbrigati alla svelta, senza cerimonie, senza strette di mano per timore del contagio.*

Folle in quarantena

L'ordine veniva dall'alto, dal Governo federale. Timore assurdo, esagerato, brontolò il Governo locale e protestò sempre più forte citando statistiche e appellandosi a sanitari famosi. Corsero parole velenose, da ambo le parti, mentre dalla tolda del Gothic, *Elisabetta salutava le folle in quarantena, con una punta di amarezza nel cuore al pensiero di tanti piccoli drammi femminili; le eleganti toilettes che erano state preparate apposta, molte venute direttamente dall'Inghilterra, per venire sfoggiate al suo cospetto e che rientravano inutilizzate, a gualcire negli armadi. E' donna e sa cosa vuol dire.*

Altre nuvolette si rivelarono fittizie. Il terremoto che sconvolse alcune isole dell'Oceania rispettò l'orbita dell'itinerario regale. I pulviscoli radioattivi scatenati dalle esplosioni delle bombe all'idrogeno non raggiunsero le spiagge australiane, dove apposite scolte munite di speciali strumenti si tenevano pronte a dare l'allarme.

Ovunque in [illegible] la giovane Regina [illegible] l'ospitalità spender[e] [illegible] di [illegible] la moneta che la Costituzione le accorda. Ha distribuito a profusione onorificenze e innocui ma onorifici colpi di spada, le piattonate, la collata che, come vuole il rito, crea i cavalieri del Regno Unito. Ed ha anche inaugurato una mezza dozzina di legislature pronunziando in altrettanti parlamenti le parole che toccano il cuore dei sudditi e che a lei venivano con bella spontaneità perchè le aveva imparate a memoria.

La sosta nell'Africa inquieta è stata breve, neanche una settimana, con poche piattonate e scarsi applausi africani che del resto, dato il vento che spira in quelle terre, non erano nemmeno in programma. La Regina conosce il vivere del mondo, non se n'è avuta a male. Ella non si aspettava invece quel che le capitò, la sera stessa del suo arrivo ad Aden, in una lussureggiante oasi in vista al mare. Al suo ingresso sotto i palmizi — era una garden-party — la banda militare attaccò l'inno reale e gli invitati invece di scatare in piedi volsero le spalle e si prosternarono a terra, nell'opposta direzione. Per un inesplicabile errore di regia Elisabetta era sopraggiunta nell'istante preciso del tramontar del sole, l'ora sacra alla preghiera, e gli arabi costretti a scegliere tra la Regina d'Inghilterra e Maometto avevano senz'altro optato per questo ultimo.

Se comandare in casa d'altri non fosse così difficile Elisabetta avrebbe trovato a renderle omaggio nell'Uganda un quasi collega, il reuccio — il Kabaka Mutesa II — del Buganda. Ha trovato invece un popolo in lutto e il trono deserto. Spodestato dagli inglesi per avere osato chiedere la tessera del Commonwealth, Mutesa II è a Londra in esilio, libero di andare a spasso ma non di tornare in patria. Per protestare contro il trono deserto erano deserte anche le strade del Buganda. Niente folle nè fiori nè omaggi. Per la prima volta in vita sua Elisabetta ha avuto l'ingrata sensazione di essere un'ospite indesiderata, di sentirsi un'intrusa in casa altrui. E senza rammarico ha preso il volo per l'ultima tappa africana: Tobruk, dove ha visto in giro tanti inglesi in uniforme che le è sembrato proprio d'essere in casa propria.

CARLO TROTTER

Omaggio italiano al Presidente Eisenhower

Washington, 10

L'on. Pietro Romani commissario per il turismo ha consegnato stamane alla Casa Bianca al Presidente Eisenhower sei antiche monete tra cui un sesterzio dell'epoca dell'imperatore Augusto, e alcune monete d'oro delle repubbliche di Genova, Firenze e Venezia del tempo tra il 13.mo ed il 15.mo secolo.

Il dono che è stato molto apprezzato dal Presidente Eisenhower ha significato il riconoscimento dell'opera anche personale di Eisenhower a favore dello sviluppo dei rapporti turistici tra gli Stati Uniti e l'Europa ed in modo particolare tra gli Stati Uniti e l'Italia.

CINE ATTUALITÀ

LONDRA — Servendosi di fotografie e raggi infrarossi, che permettono di fotografare al buio e nelle sale cinematografiche, la Carnegie United Kingdom Institute e la Children's Film Foundation hanno condotto un'inchiesta nei cinema di cinque località dell'Inghilterra, per stabilire le reazioni dei bambini di fronte allo schermo.

Tra le altre interessanti conclusioni dell'inchiesta, [illegible] gli adulti [illegible] a sorpresa [illegible] sono stati [illegible] che dimostrano [illegible] cinema [illegible] ragazzi, dal[illegible] sullo [illegible] quelle che [illegible] se per [illegible] causa la [illegible] data [illegible] queste indi[illegible].

PARIGI — Ralph Habib, regista de «La rage au corps», sta preparando, con il giovane scrittore Jean Meckert, la sceneggiatura del film «Nero e bianco», tratto dall'omonimo romanzo di André Soubiran.

PARIGI — Sembra che le avventure di «Fanfan la Tulipe» non siano finite: a Parigi si parla di un film che potrebbe raccontare il seguito delle movimentate storia dell'avventuriero. Gérard Philipe e Gina Lollobrigida sarebbero gli interpreti di questa seconda puntata del film, mentre Henri Jeanson ne scriverà i dialoghi.

ROBERT TAYLOR HA ANNUNCIATO LE SUE IMMINENTI NOZZE CON URSULA THEISS. ECCOLO CON LA BELLISSIMA ATTRICE TEDESCA IN UN NOTO RISTORANTE DI LOS ANGELES

UN INTERESSANTE CONFRONTO FRA IL «BORBA» E IL CASELLARIO PENALE

È facile per i pregiudicati diventare eroi in Jugoslavia

Lo «stato di servizio» di Antonio Belic, che il quotidiano lubiaues dipinge pateticamente come un perseguitato politico

Leggiamo sul «Borba», organo della lega comunista jugoslava, un articolo molto istruttivo, comparso sul numero del 6 maggio scorso. S'intitola «L'ombra della giustizia romana su Trieste», ed eccone il testo:

«Alcuni giorni fa è giunto da Trieste a Lubiana il 53-enne Anton Belic. Già dal suo aspetto esteriore si può desumere che il Belic ha passato delle traversie assai tristi. Sul suo volto si sono impressi tratti di dolore; fisicamente esaurito, di modo che gli si potrebbero attribuire non meno di 70 anni. La sua storia è come un romanzo assai teso. Circa 12 anni fa, nel 1942, quando si trovava a Pola come marinaio, egli è stato imprigionato dai fascisti. Quando un anno dopo l'Italia capitolò, il Belic organizzò i carcerati per poter fuggire. La fuga non riuscì ed egli venne condotto nelle carceri di Capodistria. Alcuni suoi compagni vennero allora fucilati dai fascisti, mentre egli venne trasferito nelle carceri di Trieste. Qui rimase sino al giorno in cui Trieste venne liberata dall'esercito popolare jugoslavo. Il suo arrivo venne salutato entusiasticamente anche dal Belic. In quell'epoca cominciò per lui una nuova vita. Ma soltanto per breve tempo. Quando le truppe della JLA dovettero ritirarsi da Trieste, egli venne nuovamente imprigionato. Il Tribunale cominciò a cercare le prove per giustificare questa sua misura. Si cercò nei vari documenti e si cercarono dei falsi testimoni. Così furono trovate anche le «prove» dei reati commessi dal Belic, prove che naturalmente non esistevano da nessuna parte. Fra l'altro venne accusato di tradimento dell'italianità a Trieste. A nulla valsero le dimostrazioni del Belic. Venne condannato a 5 anni e mezzo di carcere.

«Ma anche dopo questa condanna (gli italiani) non si dettero pace. Si cercò, ancora e sempre, altro materiale probatorio. E guardate il miracolo! Esso venne trovato. E di che specie! All'atto della capitolazione dell'Italia, Belic si era appropriato di tre paia di scarpe militari che aveva scambiato per una pagnotta. Ora è stato accusato dinanzi al Tribunale di Trieste del furto di tre paia di scarpe che erano — così almeno sosteneva l'atto d'accusa — proprietà dello Stato italiano. Il Belic è stato inoltre accusato di essere stato nel 1945 comandante dell'Ospedale partigiano di Trieste (quale reato rappresenti una cosa del genere non saprebbe certamente dire nessun onesto giurista al mondo). Per tale fatto il Tribunale di Trieste ha condannato successivamente il Belic ad altri tre anni di carcere.

«Il Belic passò così lunghi 8 anni nelle carceri del Coroneo di Trieste. A nulla valsero le sue proteste, lo sciopero della fame da lui organizzato fra gli altri democratici triestini condannati come lui ingiustamente. Per qualche tempo egli venne mandato addirittura nelle peggiori carceri, e cioè in quelle di Padova, dove in un solo mese ebbe a perdere 8 kg. di peso. Ora, scontata la pena, egli è giunto da Trieste a Lubiana e fra breve si recherà a casa, a Pola. Dopo 12 anni ritornerà fra i suoi cari, testimonio vivente della politica snazionalizzatrice italiana, testimono vivente di come nella zona di Trieste si tenti di eliminare gli onesti elementi democratici, se non è possibile diversamente, anche con false accuse; testimonio vivente delle ingiustizie sofferte dalla nostra gente in Istria, nel Litorale sloveno al tempo della sovranità dell'Italia e di quelle che soffre ancora oggi a Trieste».

Di questo Antonio Belic avevamo già sentito parlare, e non precisamente nei termini entusiastici del «Borba». Abbiamo però voluto documentarci ed ecco il profilo abbastanza singolare che siamo riusciti a ricavare dal casellario giudiziario di questo «onesto elemento democratico».

Antonio Belic fu Giovanni è nato a Pola l'1 aprile del 1901. La sua «carriera» penale s'inizia nel 1927 con una condanna per rapina, alla quale seguono poi, sino al 1942, ben 13 altre condanne per reati comuni di vario genere, fra cui furti, truffe, abbandono di domicilio, mendicità, eccetera. Più tardi egli si «specializza» nei furti ai danni delle affittacamere, presso le quali era solito alloggiare, scomparendo dopo breve tempo con oggetti di valore, effetti vestiari e così via. La «calata» dei titini a Trieste, nel maggio del 1945, lo trova al Coroneo in attesa di processo: egli però viene liberato assieme ai «politici» e — a quanto ci informa il «Borba» — nominato comandante dell'ospedale partigiano (forse per l'esperienza medica da lui acquistata nell'infermeria del Coroneo?). Il Belic rimane però per breve tempo uccel di bosco. Il 28 giugno 1945 egli commette un ennesimo furto, in un'abitazione di via Pondares 7, da dove, forzata la porta, sottrae 30 lenzuola, quattro vestiti da uomo, tre impermeabili, una volpe argentata, due coperte e una valigia. Il 23 novembre dello stesso anno, il Tribunale penale di Trieste lo condanna, per questo reato e per i precedenti commessi in danno delle affittacamere, a 5 anni e sei mesi di reclusione per furto continuato e più volte aggravato e, definitolo delinquente abituale, lo sottopone a vigilanza speciale. Nel 1950 il Belic è di nuovo libero e ne approfitta, come al solito, per commettere un nuovo reato, rubando, la notte fra il 27 e il 28 di settembre, una batteria con accumulatori da una barca: viene quindi condannato ad altri tre mesi di reclusione. Fra i molti reati commessi dal Belic, che non possiamo per ovvie ragioni tutti ricordare, vi è anche il furto di tre paia di scarpe, commesso il 31 gennaio 1945, in uno sgabuzzino di calzolaio di via del Ponte, per cui era stato condannato a tre anni di reclusione, andati ad aggiungersi ai cinque e mezzo che già stava scontando. E' probabilmente questo l'episodio cui accenna il «Borba» nel tentativo di far passare questo fior di galantuomo per un perseguitato dello Stato italiano.

Detto questo, pensiamo di poter tralasciare ogni commento. Ma poichè in questi ultimi tempi la propaganda jugoslava ha dato notizia di italiani «fuggiti dal loro Paese per cercare la libertà in Jugoslavia», ci sembra lecita questa occasione per chiedere alla Jugoslavia di farci sapere i nomi di questi «profughi»: è molto probabile che premmo tracciare un profilo analogo a quello quanto mai edificante del perseguitato politico Antonio Belic.

Riuniti i dalmati per la festa di San Prospero

Nella chiesa di S. Maria Maggiore è stata celebrata ieri mattina la festa di S. Prospero, patrono di Lesina. Alla funzione religiosa hanno assistito numerosi esuli dalmati, anche di Brazza e Lissa. Era presente l'ultimo Sindaco di Lesina. Durante la Messa, in un elevato discorso, è stata esaltata la tradizione cattolica e veneta, e cioè italica, delle genti dalmate.

INDENNITÀ POST-SANATORIALE E RICOLLOCAMENTO AL LAVORO

Un anno di assistenza ai tubercolotici

L'Associazione giuliana per la assistenza ai tubercolotici ha tenuto domenica, nella sede della Camera del Lavoro, il terzo congresso regionale, con la partecipazione dei delegati dell'Associazione post-sanatoriale di Gorizia, Udine e Monfalcone, oltre a quelli della organizzazione triestina. Un'ampia relazione ha svolto il presidente, Severino Zucca, riepilogando le molteplici attività svolte dall'Associazione nel decorso anno e che si sostanziano nell'assistenza e fattiva opera di conforto e aiuto data ai tubercolotici giuliani, in primo luogo nel campo della riqualificazione professionale e l'organizzazione del salu- [illegible]

Tra i vari interventi in campo nazionale va segnalato quello relativo alla disposizione dell'INPS, che negava l'indennità post-sanatoriale agli ammalati dimessi dopo un secondo periodo di cura, conseguente alla prima manifestazione del male. Promossa dalla Associazione giuliana, un'azione è stata svolta presso gli organi centrali di Governo e dell'INPS, ottenendo la revoca del provvedimento. Oltre ai problemi di carattere generale, riguardanti la legislazione in materia di assistenza ai tubercolotici e per il loro ricollocamento al lavoro, l'assemblea ha discusso varie questioni di interesse locale. La mozione conclusiva raccoglie le seguenti rivendicazioni: 1) miglioramento della legislazione riguardante i tubercolotici assistiti dai Consorzi provinciali antitubercolari; 2) disposizioni che facilitino l'avviamento al lavoro dei dimessi dai luoghi di cura, a seguito di guarigione clinica; 3) concessione di pensioni per invalidità a tutti gli ammalati di tubercolosi; 4) fondazione a Trieste di un istituto post-sanatoriale che raccolga tutti i servizi assistenziali a beneficio della categoria; 5) miglioramento del trattamento usato agli ammalati nei sanatori dell'INPS e nei reparti sanatoriali degli ospedali civili; 6) intensificazione dei corsi di addestramento e di riqualificazione professionale; 7) funzionamento delle commissioni costituite con il D. L. n. 538 e localmente dall'Ordine n. 337 del GMA; 8) costruzione di case per la sistemazione dei nuclei familiari comprendenti ammalati di tubercolosi e abitanti in alloggi igienicamente depressi.

TUMULTUOSO INIZIO DEL PROCESSO CONTRO CARMELO SGROI

Il fondatore di Castellinaria teme la reazione delle sue vittime

Un misto di impudenza, irresponsabilità e timore: tale si è manifestato ieri Carmelo Sgroi, il «commendatore» plurifallito che dal febbraio al 24 novembre 1952 ha condotto nella nostra città una operazione a vasto respiro, promettendo appartamenti a buon prezzo e ottenendo, quasi, quale unico risultato — stando all'atto d'imputazione — quello di «indurre in errore con artifici e raggiri oltre 270 persone». Il timore s'è manifestato anzitutto al termine dell'udienza antimeridiana di ieri, quando turbe di testi infuriati — le persone che dopo aver versato decine di migliaia di lire per un appartamento si son viste proprietarie di un castello... in aria — lo han stretto da presso nel corridoio del Palazzo di giustizia, minacciando, se non proprio un linciaggio, certo gravi rappresaglie, ove l'uomo fosse caduto loro tra le mani; ma è apparso con maggiore evidenza al termine dell'udienza del pomeriggio, quando — dopo una lunghissima deposizione — lo stesso Sgroi ha chiesto al Presidente, timidamente, il permesso di non comparire in aula per le prossime udienze (quelle riservate alle deposizioni delle parti lese) per «ovvii motivi». («Mi sento male, capisce, signor Presidente, con quello che c'è stato stamattina... tutta quella gente...»).

Quanto all'impudenza e all'irresponsabilità — unite, bisogna pur dirlo, alla competenza e a uno scilinguagnolo fuor del comune — hanno avuto modo di manifestarsi nel corso di tutta la giornata; nella deposizione e specialmente nelle risposte, sotto certi punti di vista anche, se vogliamo, sicure e precise, dallo Sgroi stesso date alle varie domande e contestazioni rivoltegli dal Presidente e dal Pubblico Ministero. In sostanza a volerla sintetizzare in due parole, la tesi difensiva dell'imputato è questa: se non lo avessero dichiarato fallito, interrompendo sul più bello la sua seria, solida e sicura attività, tutti gli attuali danneggiati sarebbero rimasti soddisfatti. Come? Semplice: col piano Aldisio. Che nei progetti di Sgroi, non si comprende bene se debba venir considerato una specie di ricchissimo zio d'America ansioso solo e unicamente di soddisfare lui, Carmelo Sgroi, in tutte le sue imprese; se non addirittura un demiurgo onnipotente, ovvero un «deus ex machina», capace di sanare anche le più ingarbugliate vicende edilizie.

Ma poche, e ben azzeccate domandine del Pubblico Ministero dott. Grubissi, son sufficienti a far traballare tutta l'architettata linea difensiva, innocentista a oltranza. Ammette infatti lo Sgroi di aver promesso, a tutti gli aspiranti inquilini di... Castellinaria, un appartamento entro sei, rispettivamente nove o al massimo dodici mesi (naturalmente con lo aiuto del piano Aldisio): ma quando il P. M. gli chiede in quanto tempo lui, Sgroi, pensava di poter effettivamente costruire gli appartamenti, risponde: «Mah, con la burocrazia che c'è... in tre anni». Eccolo dunque colto in fallo.

Prometteva, sapendo di non poter mantenere. «Ma forse — insiste il P. M. — pensava di poter costruire, nell'attesa delle sovvenzioni Aldisio, con altri fondi?». «E con quali?» — sbotta l'imputato, iroso, peggiorando ancor più la propria posizione: «Me li dava lei i soldi?». Se me li dava, avrei costruito non 140 appartamenti, ma 2900!».

Ma di cifre, all'udienza di ieri non se ne son fatte queste soltanto. Anzi: tra relazioni, precisazioni, interrogazioni e lunghissima deposizione, c'è stato un tale guazzabuglio di cifre e di dati, da districarcisi con notevole difficoltà. Già il processo s'era iniziato con un numero, abbastanza notevole, quello delle 288 parti lese. Gran parte della mattinata, dopo l'apertura formale del dibattimento (Presidente Gnezda, P. M. Grubissi, difensori avv. Borgna e Biancolella di Milano) se n'era andata appunto con la loro presentazione al giudice.

Terminata tale fase preliminare, l'imputato ha incominciato a raccontare l'origine della società. Si è sempre occupato — dice — di questioni immobiliari, e tutto è andato sempre bene: solo nel '49 c'è stato un fallimento a Milano: «Ma — precisa l'imputato — pagai tutti i debiti».

Nel novembre del '51 la moglie dello Sgroi e la signora Corbatto costituirono la società immobiliare «Lombardo Veneta» a Milano, della quale lo Sgroi venne nominato direttore; fatto ciò, nel gennaio del '52 lui stesso se ne venne a Trieste, ove aveva visto delle possibilità «di buon lavoro». Il capitale iniziale della filiale triestina fu di 50 mila lire e venne nell'agosto del '52 aumentato a 2 milioni. Che però — precisa lo Sgroi in risposta a una domanda del giudice — non sono stati versati. Più tardi preciserà ancora: «Si trattava di milioni «nominali», che non esistevano in realtà». Anche qui, dunque, Castellinaria.... Ma Sgroi è di diversa opinione: «Molte ditte — dice — fanno così». Anche per la faccenda dei libri contabili, per esempio. Gli viene rimproverato di non aver tenuto affatto dei libri regolari; «Ma qualè la ditta — ribatte che li tiene? Tutte o quasi tengono libri fasulli, per non essere colpite dal fisco». Ma in realtà, sembra che nella sua ditta di libri non ce ne fossero stati, neppure fasulli.

Continuando nella sua deposizione, Sgroi incomincia a parlare delle costruzioni di via Soncini (una delle quali, com'è noto, era già arrivata a buon punto). «Per le due case di via Soncini — dice lo Sgroi — avevo stipulato dodici contratti...». «Un momento — interrompe il Presidente — qui mi risulta che di contratti, ne avete fatti quarantatrè...». E Sgroi spiega: «No, i quarantatrè contratti riguardavano tutti gli stabili: quelli in costruzione e quelli da costruire... Nel caso di via Soncini, c'erano dodici contraenti e le abitazioni erano solo otto: ma io avevo avvertito i contraenti, assicurando che i quattro che avanzavano avrebbero avuto la restituzione della caparra». («Bella consolazione» commenta una voce).

Lo Sgroi continua a spiegare che, effettivamente, molti stornarono i contratti; e illustra, parlando rapidissimamente: «Tutti i contratti in più sono stati stornati per otto milioni e mezzo entro due mesi. In tutto, sono stati stornati contratti per 14 milioni. Quando siamo arrivati alla copertura dello stabile di San Sabba ci siamo trovati con dieci contratti recedenti; per i rimanenti 21 contratti la cifra spesa è stata di molto superiore a quella incassata. Quindi per pareggiare, o avremmo fatto altri appartamenti o avremmo restituito le caparre. Tutti questi appartamenti li avremmo potuti fare con i soldi del piano Aldisio o con altri soldi presi in altra forma».

A questo punto, le contestazioni si fanno più serrate. Il Presidente contesta allo Sgroi un incasso da lui fatto per 84.037.490 lire, di fronte al quale (unito al valore delle costruzioni iniziate) risulta un deficit fallimentare di 38 milioni circa. E' stato accertato, inoltre, che lo Sgroi avrebbe dissipato la somma di ben 30 milioni. Com'è avvenuto questo? Come sono stati sottratti questi soldi?

SGROI: «Già, le costruzioni sono state valutate a 38 milioni, ma sono state valutate troppo poco! Due periti, uno legale e uno civile, hanno fatto nelle loro perizie una differenza di ben cinque milioni su un solo terreno! L'uno lo ha valutato otto milioni, e l'altro tredici! Vede bene, che è facilissimo ricuperare queste cifre!». (E si immerge in una lunghissima dissertazione sul valore dei vari terreni e degli stabili, e sul prezzo pagato).

PRES.: «Ma lei, a quanto risulta, ha comperato fiori per centomila lire dal fioraio De Marchi».

SGROI: «La massima parte delle somme le ho spese per i ricevimenti alle autorità. Naturalmente questi venivano fatti in una osteria. L'osteria si presentava male: allora dovevo comperare i fiori, per l'addobbo. Naturalmente, qualche fiore l'ho regalato alle signore».

PRES.: «Eppure, mi sembra una spesa notevole».

SGROI: «Ammetto che ho speso un po' troppo, che i ricevimenti erano forse troppo sfarzosi: ma queste sono inezie. E poi, la mia azienda ha un valore. Mi hanno offerto 80 milioni per cederla, e io ho rifiutato».

PRES.: «Ma è vero che, quando lei disse a un teste che per ottenere l'Aldisio bisognava versare il 25 per cento, alla protesta di quello, vistosi costretto a versare 600 mila lire per una spesa totale di 2.400.000, lei stesso gliene chiese solo 300 mila, dicendo che le altre 300 mila le avrebbe messe lei?».

SGROI: «Esatto: ma non avevo bisogno di metterle fuori io, le 300 mila lire».

PRES.: «Eh già, lo so: le mettevano fuori gli altri aspiranti».

L'udienza del pomeriggio è continuata con una discussione sul terreno di via Doda, che Sgroi anzichè intestare agli 82 inquilini fece intestare alla società: ma l'imputato spiega che l'aveva intestato alla ditta in quanto molte persone, dopo aver firmato l'impegno, si tiravano indietro stornando l'affare. Alla fine, su richiesta di uno dei difensori, Sgroi spiega come viveva. In qualità di direttore dell'«Immobiliare» aveva uno stipendio di 300 mila lire al mese: ma — spiega l'imputato — non ne ha mai incassate tante. E poi erano poche, e lui viveva male.

L'udienza è stata quindi sospesa e rinviata a stamattina, per l'escussione dei primi testi; Sgroi però — come abbiamo già detto — ha chiesto di poter rimanere in carcere, e poichè il Presidente gli ha risposto che questo è un suo diritto, egli non comparirà probabilmente sul banco degli accusati. Su richiesta del P.M., per le prossime udienze verrà citato anche un notaio milanese che, su incarico dello Sgroi, doveva curare la contabilità dell'Immobiliare.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «Carso» (it.); B. 9 «Dunav» (jug.); B. 16 «Treviso» (it.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 24 «Sofia T.» (gr.); B. 32 «Grifone» (it.); B. 37 «C. di Catania» (it.); B. 38 «Northport» (am.); B. 40 «Nereide» (it.); B. 41 «Castel Verde» (it.); B. 43 «Gibilrossa» (it.); B. 46 «Maria Cosulich» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Luisa» (it.), Arsenale Dock: «Iano» (it.), «Eretteo» (it.), «P. Canale» (it.). San Marco: «Andromeda» (it.). Scalo Legnami N.: «Primo» (it.). Scalo Legnami E.: «Kineret» (isr.). Ilva Nuova: «Persia» (it.). S. Sabba: «Rosina M.» (br.). San Rocco: «Bogliasco» (it.).

PRIME BATTUTE IN CORTE D'ASSISE PER IL «CASO ROSA-BIANCO»

Pur con qualche contraddizione l'imputato sostiene la propria innocenza

Si parla della famosa sciarpa verde - Echi di un drammatico confronto in Polizia

Alla Corte d'Assise si è iniziato ieri il processo per il più efferato delitto commesso a Trieste nel dopoguerra: l'omicidio del commerciante Olindo Rosa-Bianco, ucciso la notte del 25 febbraio 1953 nel suo magazzino di via Manzoni a colpi di pietra e di pesi da bilancia. Come si ricorderà l'assassino, dopo aver bestialmente infierito sulla vittima, ne conficcò il capo tra il pavimento del locale e un cassetto della scrivania, sporgente dal suo alloggiamento.

E' un processo indiziario: l'imputato di omicidio: il venticinquenne Giovanni Bozzola, abitante in via Madonnina 40 ed ex autista del commerciante assassinato, continua a protestarsi innocente. Ciononostante, i molti gravi indizi che pesano a suo carico hanno indotto l'autorità giudiziaria a iniziare l'attuale procedimento; che vede seduto accanto al Bozzola — chiamato a rispondere di un'imputazione di gran lunga minore — un altro ex autista del defunto Olindo Rosa-Bianco: il ventinovenne Enrico Sulligoi, abitante in Contrada del Corso 31. Assieme al Bozzola, Enrico Sulligoi è accusato di ricettazione, per avere, qualche tempo prima del fatto, ricettato due salami rubati al Rosa-Bianco da un terzo suo dipendente, già prosciolto in istruttoria dal reato di furto.

All'inizio dell'udienza, il P. M. Visalli ha dichiarato subito la propria intenzione di richiedere una perizia calligrafica su una lettera anonima — allegata agli atti — della quale presunta autrice (per sue stesse dichiarazioni, successivamente ritrattate) sarebbe la moglie dell'imputato Sulligoi, Luigina. Il Presidente dott. Palermo ha quindi iniziato la narrazione dei fatti, illustrando la tragica scena presentatasi, la sera del 25 febbraio 1953, al guardiano notturno Bruno Comar che stupito dall'aver trovato il magazzino del Rosa-Bianco semiaperto e la luce accesa alle 22.45 — cosa insolita — entrò nel locale, trovandosi di fronte al cadavere del disgraziato, immerso in un lago di sangue.

Il Presidente ha quindi continuato spiegando come, agli organi inquirenti, due piste si fossero offerte, sin da principio: quella della rapina o quella dei rapporti del defunto col torbido ambiente di invertiti da lui frequentato. Le indagini in questa seconda direzione — ha ricordato il Presidente — si sono estese «giungendo fino alla frontiera di Ventimiglia»; ma l'esito, in entrambi i casi, fu negativo fino a cinque mesi dopo il delitto. Quando — esattamente il 25 luglio 1953 — l'impiegata del defunto, Luciana Tinelli, per la prima volta informò la Polizia dell'appropriazione indebita di 59.569 lire, commessa dal Bozzola ai danni del Rosa-Bianco qualche tempo prima dell'assassinio, e del violento alterco che, a tale proposito, l'imputato ebbe con la vittima. Ci fu poi la lettera anonima sulle prime riconosciuta come propria dalla Sulligoi, ed infine, dopo la assoluzione in istruttoria di un terzo dipendente del Rosa-Bianco, il ventottenne Fulvio Lazzari, dall'accusa di furto genericamente aggravato di due salami, si giunse al rinvio a giudizio del Bozzola per omicidio e ricettazione dei due salami; e del Sulligoi per la semplice ricettazione dei salumi.

(«Giornalfoto»)
L'IMPUTATO BOZZOLA

Per quanto già coimputato e assolto in istruttoria, Fulvio Lazzari è stato citato quale teste; non essendosi egli presentato, il Presidente ne ha ordinato ieri la comparizione per stamattina, con la forza pubblica. All'inizio della udienza pomeridiana, però, l'avvocato Poillucci ha accompagnato il Lazzari davanti alla Corte, ricordando che, a norma del codice di procedura penale, il Lazzari non avrebbe dovuto comparire appunto in quanto già coimputato del Bozzola e del Sulligoi. Revocando allora l'ordine di comparizione coatta del teste, il Presidente si è riservato di decidere sulla sua audizione.

Viene poi letta l'imputazione del Bozzola, il quale ammette la ricettazione, ma nega il delitto. E incomincia a raccontare i fatti. La sera di sabato 21 febbraio, dice, il padrone rilevò l'ammanco delle 59.569 lire nelle fatture. Mi chiese se le fatture fossero autentiche ed io risposi di sì. Egli osservò che gli sarebbe dispiaciuto il contrario, perchè non avrebbe voluto denunciarmi: comunque, il prossimo lunedì avrebbe controllato. Nel frattempo, non mi pagò la settimana. Il lunedì seguente — è sempre il Bozzola che parla — io confessai all'impiegata del Rosa-Bianco, la signorina Tinelli, di aver sottratto la somma, pregandola di avvertire il padrone del fatto; la sera di martedì, rimasto più tardi nel magazzino, quando ormai tutti se n'erano andati, ebbi un colloquio col Rosa-Bianco. Erano circa le otto. Lui si arrabbiò perchè avevo parlato con la Tinelli, mentre la faccenda avrebbe dovuto rimanere fra lui e me e mi chiese come avessi intenzione di risarcirlo. Io suggerii che mi poteva trattenere la somma sullo stipendio ed egli accettò.

Mentre i due parlavano (ma la discussione, a quanto risulta fu parecchio violenta per quanto, come lo stesso Bozzola ha dichiarato, il Rosa-Bianco fosse adusato a una certa rudezza coi dipendenti) qualcuno bussò alla saracinesca, semichiusa, del magazzino, chiamando il Rosa-Bianco; ed infine il Bozzola rincasò.

Ed eccoci al mercoledì 25 febbraio, giorno del delitto. Tutto normale, secondo il Bozzola. La sera, dopo aver fatto le ultime consegne di salumi a San Giacomo con la macchina del Sulligoi in quanto la sua era quasi senza benzina, andò via dal magazzino con lo stesso Sulligoi; rincasò, cenò e si cambiò, verso le 20 uscì e si recò in un locale di via Paganini (erano all'incirca le 20.10 20.15) ove c'erano degli amici; ed infine, dopo aver chiesto più volte consiglio su un film («Perdonami se mi ami») si recò a vederlo. Per istrada incontrò un altro conoscente, Aldo Dragogna, e pure a questi chiese informazioni sui film; dopodichè raggiunse la sala cinematografica (il cine «Arcobaleno») e ne uscì alle 23, rincasando. Alle 2 di notte venne a chiamarlo la Polizia, informandolo che il padrone era stato assassinato.

Tutta questa faccenda del film, però, risulta che il Bozzola non la raccontò subito («Perchè non me l'hanno chiesto» dice) ma solo più tardi; e sembra anche che, tra i vari testi, gli amici del bar Paganini e quello incontrato per istrada, vi siano delle opinioni controverse. Come controverse sono le opinioni a proposito della famosa sciarpa verde, sporca, trovata sul luogo del delitto inzuppata di sangue. La moglie del Sulligoi sostiene che la sciarpa apparteneva al Bozzola e che anzi, un giorno lei stessa gliel'aveva annodata al collo; il Bozzola, al contrario, afferma che la sua sciarpa era un'altra, di diverso colore e a quadri.

Tutta la lunga deposizione del Bozzola (con le contestazioni del Presidente) si è svolta in due riprese, al mattino e al pomeriggio; e appunto a tale proposito, al termine dell'udienza antimeridiana, c'è stato un incidente tra un difensore e un rappresentante di parte civile, chiedendo quest'ultimo che all'imputato siano interdetti, durante l'intervallo, tutti i colloqui e opponendosi il difensore a tale richiesta, definita illegale.

Altri elementi, sui quali la Corte si è soffermata a lungo: il particolare del funzionamento della manichetta che apre la «capote» di una delle macchine (dalla quale l'assassino prelevò della benzina per pulirsi le macchie di sangue) e il drammatico confronto avuto dal Bozzola con Fulvio Lazzari, in Polizia. Nel corso del quale, a un certo punto, il Bozzola urlò all'altro che se proprio insisteva nel dire di non essersi trovato, quella sera, nei paraggi del magazzino del Rosa-Bianco, egli avrebbe dichiarato che lui stesso aveva ucciso il commerciante, mentre il Lazzari lo teneva fermo. Fu appunto dopo tale confronto che il Lazzari, condotto in cella, si tagliò le vene dei polsi preso dallo sconforto. Quanto a delle minacce che il Bozzola stesso ebbe ad esprimere nei riguardi del Rosa Bianco qualche tempo prima del fatto, l'imputato dichiara d'averle dette «così, per dire». Il processo continua oggi, alle 9.30.

Pres.: Palermo; P. M.: Visalli; canc.: Neri; difesa: avv. Berton e Kezich per il Bozzola, Morgera per Sulligoi; rappresentanti di P. C.: avv. Antonini e Caravelli.

Portafogli e conigli che prendono il volo

Dopo essere stata, in un mondo più ingenuo, l'ora dei fantasmi, la mezzanotte è diventata l'ora delle denunce. Difatti, s'era appena spenta l'eco dell'ultimo rintocco quando Umberto Toscano, di 37 anni, abitante in via Tommaso Luciani 3, si presentava al Distretto di Muggia per narrare che, durante una sosta nella trattoria «Nadal», a Cerei di Muggia, ignoti lo avevano alleggerito del portafogli con 2700 lire e i documenti.

Mezz'ora è bastata a un ladruncolò per derubare Maria Vegliani in Gheriani, di 65 anni, domiciliata a Muggia Vecchia 425, di quattro conigli. Alle 17, la donna portava dell'erba alle bestiole, e mezz'ora dopo ritornava sul posto, e trovava le gabbie vuote.

Una moto travolge la carrozzina con il suo minuscolo passeggero

Per fortuna l'incidente non ha avuto gravi conseguenze

Una piccola culla a quattro ruote — la carrozzina del bimbo Licio Manzuffa, di un anno —, è stata ieri al centro d'un drammatico anche se non grave incidente. Erano all'incirca le 17.30, quando la mamma del piccolo Licio, la signora Rina Cherlebuch in Manzuffa, di 33 anni, abitante in viale XX Settembre 9, scendeva la via Molin a Vento, in direzione di piazza Garibaldi, spingendo la «fuoriserie mignon» nella quale era adagiato il figlioletto. L'incidente, che ha fatto spargere al pupo le prime lacrime di vero dolore della sua brevissima vita, è accaduto all'altezza dello stabile n. 3. In quel punto Alberto Mattioli, di 20 anni, abitante in via Revoltella 46, che saliva la via Molin a Vento in sella alla sua motoleggera «Mas», targata TS 1667, ha deviato a sinistra per superare un motocarrozzino che lo precedeva. Nell'eseguire lo spostamento, la «Mas» si rovesciava su un fianco e, strisciando, si spostava completamente sulla sinistra, andando ad urtare la carrozzina del piccolo Licio che, sotto la spinta, ribaltava, mentre mamma e bimbo scoppiavano in un pianto dirotto.

Qualcuno ha chiamato la CRI, e un'autolettiga dell'ambulatorio di piazza Sansovino è accorsa sul posto. La signora Manzuffa, piantata carrozzina, borsa e borsetta, sul posto, si è precipitata all'ospedale con il piccino, che per fortuna se l'è cavata, più che altro, con un grande spavento: nell'incidente ha riportato difatti una piccola escoriazione superficiale con incipiente ematoma sottocutaneo alla regione temporale destra. E' stato giudicato guaribile in 5 giorni. Più tardi, i funzionari della Sezione Traffico della Polizia, accorsi sul posto per i rilievi di loro competenza, hanno interrogato il Mattioli e la Manzuffa per sapere come s'erano svolti i fatti. Il giovanotto ha dichiarato che la sua «Mas», sebbene rovesciata, non era salita sul marciapiede, dove transitava la carrozzina, mentre la Manzuffa sostiene la tesi opposta.

L'incidente ha avuto un seguito quando la donna è ritornata sul posto: nel trambusto seguito allo scontro, qualcuno l'aveva derubata della borsetta con 5 mila lire, che si trovava nella carrozzina.

Diretto a Padriciano, lo spazzino Gioacchino Cufar, di 47 anni, da Basovizza 124, percorreva verso le 17 in bicicletta la strada provinciale che passa per Trebiciano. Giunto alla confluenza con la Tarvisiana, a causa d'un sasso, il Cufar perdeva il controllo del manubrio; la bicicletta usciva di strada e, dopo un brusco scarto, finiva col rovesciarsi su un prato. Lo sfortunato ciclista, ferito, è stato raccolto dalla CRI e trasportato all'ospedale, dove è stato trattenuto nella I divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni per escoriazioni multiple al viso e alle mani e stato commozionale.

Sul terreno che si stende nei pressi dello stabile n. 5 di via Ananian, Argentino Bezzina, di 46 anni, abitante in via Piccardi 39, ha rinvenuto ieri pomeriggio una pistola italiana cal. 12. L'arma che era contenuta nell'apposita fondina, è stata consegnata dal Bezzina a un agente di Polizia.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8070 (8055), Bastogi 1268 (1264), Generali 13030 (12820), Ras 5660 (—), Cantoni 11210 (11150), Olcese 1770 (—), Cucirini 7290 (7325), Un. Manif. 64000 (64200), Rossi 17200 (17300), Fisac 150 (—), Fibre 2200 (2198), Snia 1284 (1285), Finsider 434 (433), Ilva 253 (249.50), Catini 1260 (1258), Fiat 717 (704.50), Sade 1012 (1005), Edison 2018 (2010), Seso 1982 (1985), Sip 1179 (1175), Vizzola 2145 (2160), Merid. 1044 (1037), Rom. El. 3573 (3560), Terni 174 (172), Stet 2235 (2227), Eridania 21550 (21480), Anic 1330 (—), Saffa 1273 (1274), Italgas 1386 (1377), Pirelli It. 1697 (1680), Pirelli e C. 1508 (1455).

TRIESTE

Generali 12970 (12805), Finmare 349 (347), Assicuratrice 3620 (—), Ras 5670 (—), Snia 1289 (1295), Catini 1259.50 (1258), Crda 320 (—), Pirelli S. p. A. 1685 (1683).

Valute libere: Sterlina 6125, marengo 4725, unitaria 1720, dollaro 632, svizzero 147.75.

Scrisse con il sangue un'ultima preghiera

«Stanco della vita»: con questa generica formula, il commerciante Salvatore Micciche, di 49 anni, da Caltanissetta, residente a Padova in via Marzolo 17, e attualmente alloggiato nella nostra città in via Udine 26, ha spiegato l'insano gesto da lui commesso ieri mattina. Poco prima di mezzogiorno, il Micciche, entrava nel secondo stabilimento balneare di Grignano e, dopo avere affittato una cabina, vi entrava. Il suo aspetto tranquillo non destava ombra di sospetto, e così il bagnino non ha badato, sulle prime, alla prolungata sosta del bagnante nella cabina. Solamente verso le 14.30, impensierito perchè il Micciche non si decideva ancora a uscire, il bagnino apriva la porta della cabina e si trovava davanti a un agghiacciante spettacolo: riverso al suolo in un lago di sangue che gli usciva da un vasto taglio al polso sinistro, giaceva il commerciante bianchissimo in volto. Egli aveva accanto a sè un pezzo di lama per barba, con la quale, tre ore prima, s'era reciso le vene, deciso a lasciarsi morire per dissanguamento. Il Micciche aveva studiato in ogni particolare il disperato gesto e, prima ancora di metterlo in atto, aveva scritto due lettere: una ai congiunti, per chiedere perdono dell'inconsulto proposito, l'altra ai funzionari della locale Polizia. Dopo compiuto il folle gesto, aveva intinto un dito nel sangue che gli colava dal polso e scritto sul ripiano d'un tavolo due nomi e una preghiera: «Vi raccomando Giovanna e Vittorio». Il bagnino, dopo averlo soccorso e sommariamente medicato, telefonava alla CRI, e con un'autolettiga, il medico di turno accorreva sul posto. I sanitari, dopo avere praticato al mancato suicida, una terapia d'urgenza, lo adagiavano sulla barella, e subito riprendeva la corsa per l'ospedale, dove il Micciche è stato trattenuto in osservazione con prognosi di otto giorni. Egli non ha precisato i motivi del suo disperato gesto, attribuendoli, come dicevamo, a una generica stanchezza per la vita. Il Micciche, ha detto di avere dei parenti nella nostra città, in viale Miramare numero 37.

Sei profughi dalla Zona B l'altra notte giunti a Trieste

Cinque giovani e una ragazza di Torre di Parenzo sono fuggiti dall'Istria riparando a Trieste. Essi hanno attuato il loro piano portandosi prima a Capodistria e da qui proseguendo a piedi verso la Zona A. L'altra notte i sei clandestini hanno portato felicemente a termine la loro fuga, varcando la linea di demarcazione nei pressi di Plavia.

Si tratta di Antonio Raunich, di 24 anni; Bruno Radoicovich, di 23 anni, Mario Naperottich, di 29 anni; Pietro Radoicovich, di 18 anni; Beniamino Raunich, di 24 anni; e Maria Cociancich, di 18 anni. I sei profughi, di professione operai e agricoltori, hanno confermato le criticissime condizioni economiche in cui si dibatte la popolazione istriana e la snazionalizzazione dei giovani. Essi avevano a suo tempo presentato domanda di opzione per l'Italia, ma le loro domande erano state respinte.

L'esodo clandestino dalla Jugoslavia si fa sempre più imponente, e nella giornata di ieri ben 14 persone hanno cercato scampo nella nostra città. Alle prime luci dell'alba — alle quattro, per l'esattezza — cinque clandestini si sono costituiti in un distretto del centro, e poco dopo altri sei si presentavano in un'ufficio di Polizia del contado. Infine, alle 11.30, nell'abitato di Basovizza, una pattuglia ha proceduto al fermo di 3 jugoslavi.

LE CONFERENZE

✦ Ha avuto luogo ieri sera una riunione del Soroptimist Club di Trieste, durante la quale il cap. Giovanni Gerolami ha intrattenuto brillantemente le socie parlando di un suo viaggio in Australia.

✦ Oggi alle 19, presso la biblioteca dell'Ospedale Maggiore, lezione di clinica medica del primario prof. Ervino Slavich. Domani, alle 19, lezione di chirurgia del primario prof. Mario Carravetta.

✦ Si comunica a tutte le infermiere diplomate assistenti sanitarie che questa sera, alle 20, avrà luogo la IV lezione del corso di «Igiene mentale», tenuta dal prof. A. Viezzoli.

✦ Il VAL annuncia che oggi, ore 17, la signora Raffaella Cattarini parlerà sul tema: «La Grecia nelle Laudi di D'Annunzio».

✦ Le conquiste della fisica moderna ed i grandiosi progressi realizzati nella costruzione di potenti telescopi, quale è quello di Monte Palomar, hanno posto gli astronomi di fronte a nuove ipotesi sulla formazione e sulla evoluzione dei mondi. A trattare a Trieste questo importante argomento, il C. C. A. ha invitato il prof. Giuseppe Armellini, uno dei più insigni cultori viventi delle scienze astronomiche, chiaro ed elegante volgarizzatore della scienza, attualmente direttore dell'Osservatorio astronomico di Roma, membro dell'Accademia dei Lincei, dell'Accademia Pontificia, docente di astronomia dell'Università di Roma. L'importante conferenza, dal titolo «Vedute attuali sull'evoluzione dell'Universo» e che sarà illustrata da proiezioni luminose, avrà inizio alle ore 19 di domani, nella sala maggiore del C.C.A. in via S. Carlo.

✦ Domani alle 20.30, Elio Predonzani aprirà nella sala Foschiatti (via delle Zudecche 1/c), un corso di educazione mazziniana, trattando il tema: «Il problema sociale è problema morale». L'impostazione di tale argomento è ispirata all'opera «La questione sociale e le imprese economiche», di Nello Meoni, fondatore dell'Associazione mazziniana. Il problema sociale va trattato mazzinianamente quale problema morale, sia nei confronti dei datori di lavoro che dei lavoratori; questa concezione si oppone al materialismo e trasferisce la soluzione delle questioni economico-sociali in un clima di serena fratellanza, soltanto mediante l'elevazione del livello morale dei popoli. Il tema prescelto vuole essere un punto di partenza a una palestra di libera discussione.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA DELEGAZIONE DEL VIETMINH NELLA SALA DELLE CONFERENZE A GINEVRA. AL CENTRO STA PHAM VAN DONG

Due morti e cinque feriti per una valanga in Svizzera

Sion, 10

Una valanga di neve sciroccosa frammista a sassi e alberi, ha sepolto sette persone sulle pendici del monte Rosablanche, alto 3000 metri. Due dei sepolti sono rimasti uccisi, gli altri cinque feriti. La sciagura è avvenuta ieri pomeriggio.

Il gruppo stava recandosi dal villaggio di Beuson, presso Mendaz nel Cantone di Valais, in Svizzera, ad una gara sciistica in Val des Dix, presso le centrali elettriche di Grand Dixence, quando è stato travolto dalla valanga. Uno dei sepolti è riuscito a liberarsi e a correre a chiedere aiuto. Squadre di soccorso sono immediatamente giunte sul posto, ma due dei travolti erano già morti. Nel frattempo Hermann Geiger, il notissimo pilota del servizio soccorsi aerei alpini, partiva col suo apparecchio atterrando presso la località della sciagura, e in due viaggi portava a Sion le vittime che venivano ricoverate all'ospedale.

LA TENSIONE POLITICA IN FRANCIA

LANIEL FA SOSPENDERE uno spettacolo di artisti russi

Il Governo di Parigi teme incidenti in seguito alla campagna condotta dai comunisti contro l'Esercito - Manifestazione gollista all'Arco di Trionfo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 10**

«Andrò solo. Sosterò sotto lo Arco e poi mi allontanerò da solo» aveva annunciato De Gaulle, insistendo su quel voler rimaner solo, per la celebrazione della vittoria.

L'annuncio era stato fatto in una affollatissima conferenza stampa il 7 aprile scorso, dopo cinque mesi che il generale aveva mantenuto il silenzio, rotto soltanto in quella circostanza e subito ripreso. Le parole dell'annuncio furono allora lasciate cadere con un tono di solennità che aveva il segreto disegno di far vibrare molti cuori francesi. Ed in verità ieri nel pomeriggio la solennità non è stata tradita. Mentre la vasta piazza de «l'Etoile» si andava riempiendo di un'immensa folla, calcolata a più di trentamila persone, ecco che ritto su un'automobile, nell'uniforme kaki di generale di brigata, senza alcuna decorazione all'infuori della medaglia delle Forze libere francesi, avanza dei campi Elisi De Gaulle. Mano alla visiera, il viso fermo dinanzi a sè, impassibile.

Il generale aspetta che la macchina, fendendo la folla acclamante lo conduca dinanzi all'Arco di Trionfo, per scendere lentamente, avvicinarsi alla fiamma celebrativa, sostare in raccoglimento dinanzi ad essa, deporre una corona di garofani tricolori, disposti a forma di croce di Lorena, recante la sola iscrizione «Il generale De Gaulle», poi dopo un giro intorno all'Arco risalire sull'automobile e sempre ritto in piedi, la mano alla visiera, lasciare la piazza, imboccando la «avenue de La Grande Armee».

La manifestazione non poteva essere più semplice, quasi un'apparizione. Da tempo il generale è schivo di discorsi. Un sicuro istinto gli ha fatto deporre le armi della critica e della polemica. E sembra essersi consegnato alla muta spettacolarità, la più atta a tener vivo quel simbolo che agli spiriti francesi egli rappresenta. Ed è un simbolo che incute non solo rispetto, ma anche timore. Non s'era mai visto da anni a Parigi tanto spiegamento di forze d'ordine come ieri nel pomeriggio.

Era chiaro che il Governo temesse disordini, i quali ci sono stati, ma non in misura rilevante. Ed era così vivo il timore che ad un certo momento nel Consiglio dei Ministri tenuto venerdì scorso, si era pensato di sospendere tutte le manifestazioni, compresa quella del generale De Gaulle. Ma poi si ritenne che il provvedimento fosse peggiore delle conseguenze e si desistette. In realtà la rientrata del generale non aveva alcuna intenzione di uscire dal quadro di una manifestazione di una commossa teatralità.

Invece le noie al Governo vengono sempre dalla classe parlamentare, che, dopo il rovescio di Dien Bien Phu, torna a diventare inquieta. Sono state presentate all'Assemblea nazionale due interpellanze sull'Indocina. I giornali accennano ad una possibilità di crisi a seguito di una nuova probabile richiesta di Laniel di un voto di fiducia. Ma l'eventualità è da scartare, poichè, come dice bene «Le Monde» il Parlamento correrebbe due alee: quella di far sospendere la conferenza di Ginevra e l'altra dello scioglimento delle Camere.

Pur sorvegliando la situazione parlamentare, il Governo non perde d'occhio i comunisti. Ieri in molte località della provincia si sono verificati torbidi per manifestazioni anticomuniste. Il paese ha reagito contro la propaganda di disfattismo e di denigrazione delle Forze armate condotta dal partito comunista.

Forse in una tale cornice bisogna collocare l'ultimo provvedimento preso da Laniel questa sera con la sospensione delle rappresentazioni del balletto russo all'«Opera» che dovevano cominciare appunto da stasera. Erano venuti la settimana scorsa da Mosca una cinquantina tra ballerine e ballerini. Giunti in aeroplano furono subito accompagnati sotto buona scorta, fornita dalla Ambasciata, ad un albergo all'inizio del boulevard Haussman, dove si rintanarono nelle camere, senza scendere all'ora del pranzo. Non chiesero alcun alimento. L'indomani nelle ore del pomeriggio fece capolino la famosa prima ballerina Galina Ulanova, la quale accompagnata da due funzionari dell'Ambasciata uscì sui boulevards per una breve ricognizione di Parigi. Più tardi, sempre accompagnati, vennero fuori dell'albergo gli altri. Erano vestiti semplicemente. Gli uomini con i pantaloni larghi, a campana, le donne con cappotti chiari, senza pellicce, nè gioielli.

Lo stesso giorno verso sera si presentarono in gruppo all'Opera, dove nessuno li attendeva. Il portiere aveva l'ordine di non aprire ad alcuno. Parlamentarono per quasi mezza ora, prima di farsi capire. Infine il portiere acconsentì a dar loro accesso in una delle sale del teatro. Si credette che volessero gettarvi uno sguardo e prendere le disposizioni per lo indomani. Invece si spogliarono, indossarono gli indumenti adatti alla danza e cominciarono ad eseguire le prove. E sino a notte alta lavorarono con grande disperazione del portiere che non aspettava di dover fare un'ora così tarda. Da una settimana le prove si ripetevano ogni mattino ed ogni pomeriggio. La curiosità del pubblico parigino era vivissima, specialmente per la Ulanova, di cui era giunta da tempo a Parigi l'eco della sua arte.

Stasera, come abbiamo detto, doveva aver luogo la prima rappresentazione del balletto russo. I biglietti, ingrossando le borse del bagarinaggio, erano arrivati a prezzi iperbolici: 35 mila franchi. Ma l'attesa è andata delusa. Laniel ha convocato l'Ambasciatore sovietico Vinogradov e gli ha detto che data la situazione e per evitare incidenti, era costretto a rinviare le rappresentazioni. E' un rinvio sine die.

BONAVENTURA CALORO

RIVELAZIONI INGLESI sull'armamento della Russia

175 divisioni, 20 mila aerei e 350 sottomarini: queste sono le cifre più recenti - Il progressivo aumento dalla fine della guerra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 10**

Un portavoce del Governo ha comunicato oggi alla Camera dei Comuni alcuni dati sulla potenza delle Forze armate dell'Unione Sovietica e dei paesi satelliti, e promessa che i maggiori particolari saranno resi noti quanto prima in una relazione ufficiale. Il portavoce ha detto che il numero delle unità corazzate sovietiche è aumentato nella misura del 20 per cento dal 1951 a oggi, e che i sovietici hanno compiuto grandi progressi verso la modernizzazione e meccanizzazione dei loro eserciti. Per quel che riguarda l'aviazione sovietica, gli apparecchi a elica di vecchio tipo sono stati rimpiazzati sempre più largamente con nuovi aerei a reazione: oggi la quasi totalità dell'aviazione da caccia russa, e oltre il sessanta per cento delle squadriglie di caccia-bombardieri, consiste di apparecchi a reazione.

A ritmo ancor più accelerato è proseguito il potenziamento delle forze armate dei paesi dell'Europa orientale satelliti della Russia. Il numero delle divisioni è quasi raddoppiato dal 1947 a oggi, e il numero di uomini sotto le armi — in tutti i paesi satelliti — è salito, nello stesso periodo di tempo, da centoquarantamila a molto più di un milione.

Circa la consistenza attuale delle forze armate dell'Unione Sovietica Nutting ha fornito i seguenti dati. Marina (personale nel 1951): 750.000 uomini; sottomarini: 350 nel 1953, la metà dei quali a lungo raggio di azione contro i 300 che l'URSS aveva nel 1951 e i 215 di cui disponeva alla fine della guerra; esercito: circa 3.200.000 uomini costituenti 175 divisioni; aviazione: 800.000 uomini e da 19.000 a 20.000 aerei.

Della bomba all'idrogeno si è parlato oggi alla Camera dei Comuni anche in relazione a un'interrogazione rivolta da un deputato laburista al Governo. Il deputato chiedeva quale fosse il costo di produzione in Granbretagna di una «bomba H» simile a quella fatta esplodere di recente dagli americani nel Pacifico. Il portavoce del Governo dava però una risposta deliberatamente evasiva, dicendo che prima avrebbe dovuto sapere com'era fatta esattamente la bomba all'idrogeno americana. Più d'una volta nelle ultime settimane il Governo ha evitato di rispondere a deputati laburisti che cercavano di sapere indirettamente se fosse stata iniziata in Granbretagna la costruzione della bomba all'idrogeno. Questa tattica evasiva seguita dai portavoce del Governo viene interpretata, nei circoli politici londinesi, come conferma delle voci diffuse insistentemente negli ultimi tempi, secondo cui gli scienziati inglesi avrebbero effettivamente condotto a buon punto i loro esperimenti sul problema della produzione della «bomba H», facendo anzi importanti scoperte che permetterebbero di ridurne enormemente il costo, semplificandone la costruzione.

Oggi è stato annunciato che giovedì prossimo avranno inizio a Londra i lavori del sottocomitato speciale costituito, dalla commissione dell'ONU per il disarmo, il mese scorso, e incaricato di discutere piani per il controllo delle armi atomiche e per la riduzione delle armi «convenzionali». Del sottocomitato, come è noto, fanno parte i rappresentanti di soltanto cinque Nazioni: Stati Uniti, Granbretagna, Francia, Canadà e Unione Sovietica; i cinque paesi che possiedono il «segreto» della bomba atomica.

Alla seduta inaugurale, giovedì prossimo, la Granbretagna sarà rappresentata dal Sottosegretario agli Esteri, Selwyn Lloyd. Il rappresentante francese sarà l'ex ministro della guerra, Moch, e quello sovietico l'Ambasciatore a Londra, Malik.

Com'è noto, il sottocomitato è stato istituito su iniziativa inglese; si tratta dell'ennesimo tentativo di affrontare un problema che finora si è dimostrato insolubile, per una ragione fondamentale, e cioè per il rifiuto dell'Unione Sovietica di accettare un effettivo controllo internazionale del disarmo — senza il quale, come è ovvio, qualsiasi impegno venisse assunto dalle grandi potenze rimarrebbe soltanto un pezzo di carta.

Finora non si può dire che la Russia abbia dimostrato molta buona volontà, e quando — un mese fa — si discusse la costituzione di questo sottocomitato, il delegato russo alla commissione del disarmo propose che di esso facessero parte anche i delegati dell'India, della Cecoslovacchia, della Cina comunista.

La proposta — avente un carattere non certo costruttivo ma polemico — venne respinta dagli altri membri della commissione del disarmo, e si ritiene che Malik solleverà nuovamente la questione alla seduta inaugurale di giovedì prossimo. Se così avverrà ciò non sarà certo di buon augurio per le prossime conversazioni.

A. L.

Risultati delle elezioni svoltesi in 73 comuni

Roma, 10

Domenica, 9 maggio, si sono effettuate le elezioni in 76 Comuni; in 29 di questi le elezioni, che si sono effettuate per la prima volta, hanno avuto i seguenti risultati: 26 Comuni sono stati conquistati dalla D.C. o dalla D.C. e altri; uno da elementi socialcomunisti; uno da elementi del PSDI e uno da elementi locali.

Nei 44 Comuni che hanno rinnovato il consglio comunale, la maggioranza consiliare è stata conquistata in 29 dalla D.C. o dalla D.C. e altri; in 10 da elementi socialcomunisti; in 5 da elementi di centro-sinistra, indipendenti e locali. In precedenza la maggioranza dei predetti 44 Comuni era così formata: in 24 dalla D.C. o dalla D.C. e altri; in 11 dai socialcomunisti e in 9 da elementi di altri partiti e indipendenti. Di tre Comuni non si conoscono ancora i risultati.

Nella stessa giornata si sono svolte le elezioni provinciali suppletive in cinque collegi uninominali provinciali. In tre di essi (Bologna San Vitale, Castelmaggiore, in provincia di Bologna, e Carbonia 1.o della provincia di Cagliari) è risultato eletto il candidato socialcomunista; in detti collegi nelle precedenti elezioni provinciali era già risultato eletto il candidato socialcomunista. In due collegi è risultato eletto il candidato della D.C. (Camisano Vicentino, in provincia di Vicenza, e Cagliari 1.o). Nel primo di detti collegi nelle precedenti elezioni provinciali era risultato eletto il candidato della D.C. e nel secondo il candidato del P.N.M.

Tranquilla sosta di Elisabetta a Gibilterra

Non è stato segnalato alcun incidente

Gibilterra, 10

Il panfilo reale «Britannia», con a bordo la Regina Elisabetta, il Duca di Edimburgo e i principini Carlo e Anna, è entrato nel porto di Gibilterra alle 9 di stamane (ora italiana). Alle 10.4 la Sovrana e il Duca di Edimburgo sono scesi a terra.

Appena scesa a terra, la Regina Elisabetta ha passato in rivista la guardia d'onore, dopo di che il Governatore Sir Gordon Mac Millan ha consegnato alla Sovrana le chiavi della cittadella. Quindi la Regina ha inaugurato una nuova strada che porterà il suo nome, ed ha assistito ad una sfilata di truppe sul campo di aviazione sito nella parte settentrionale del territorio britannico, a meno di 200 metri dalla zona neutra. Elisabetta appariva stanca, nonostante il riposo di due giorni a bordo del panfilo reale. Indossava un abito color oro vecchio: il Duca di Edimburgo era in divisa di ammiraglio.

Il comandante della zona militare spagnola adiacente a Gibilterra, generale Cuesta Monereo, ha dichiarato ad un corrispondente della «Reuter» che nella suddetta zona non vi sono state dimostrazioni di sorta e che egli provvederà affinchè non se ne verifichi alcuna durante la visita della Regina alla vicina roccaforte.

Da ogni centro della Spagna giunge notizia che dovunque regna la calma. Il posto di frontiera spagnolo tra Gibilterra e la Spagna è aperto per gli stranieri i quali desiderano recarsi nella roccaforte mentre è chiuso al transito dei cittadini spagnoli.

A Gibilterra intanto il principe Carlo e la principessa Anna, che dietro le insistenze dei funzionari di Scotland Yard non erano stati fatti sbarcare dallo yacht reale, sono stati fatti scendere a terra questo pomeriggio in quanto non è stato ritenuto necessario mantenere simili misure di sicurezza. I due principini sono stati condotti a fare una passeggiata al «Queen's Gate Park», situato quasi in cima alla rocca di Gibilterra e dove il Governatore del possedimento mantiene per tradizione una colonia di scimmie. Secondo la leggenda, quando queste scimmie scompariranno dalla rocca, gli inglesi dovranno abbandonare Gibilterra.

I principini si sono recati al parco quando tutta la popolazione intera si era recata lungo il percorso del corteo della Regina e del Duca di Edimburgo, e la loro gita è passata inosservata. Essi si sono quindi recati al «couvent», residenza del Governatore, dove si sono incontrati con i loro genitori per far quindi ritorno allo yacht reale «Britannia». La Regina Elisabetta e il Duca di Edimburgo hanno partecipato questa sera ad un pranzo e ad un ricevimento offerto in loro onore dal Governatore di Gibilterra Sir Gordon Mac Millan.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è ancora interessata da un regime di pressioni normali livellate. Su tutte le regioni si avrà cielo sereno o poco nuvoloso al mattino con tendenza all'aumento della nuvolosità nelle ore pomeridiane lungo il versante adriatico, sui rilievi e sull'arco alpino orientale: su quest'ultimo potranno aversi isolate precipitazioni. Temperatura in leggero aumento. Mari ovunque da quasi calmi a calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano 6.4, 30.5; Trento 10.6, 27.2; Torino 9.9, 24.5; Milano 12.6, 25.2; Venezia 16, 21; Bologna 15, 24.4; Pisa 11.6, 22; Firenze 12.2, 25; Perugia 11.2, 20; Ancona 12.8, 19.5; Pescara 10.6, 19; L'Aquila 6.5, 19; Roma 9.4, 22; Napoli 11.7, 21; Campobasso 8.2, 17.4; Bari 9.8, 18.8; Potenza 7.4, 14.8; Reggio Calabria 9.7, 19.6; Palermo 12.6, 20.1; Messina 13.3, 19; Catania 8.2, 20.8; Sassari 10.8, 22.4; Cagliari 10.2, 22.4.

MISTERIOSI COLLOQUI di Semionov a Berlino

Mosca si preparerebbe a concedere un «trattato di pace» alla Repubblica comunista tedesca - Il problema delle truppe

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Bonn, 10**

Dopo il riconoscimento della cosiddetta sovranità alla Germania Orientale, Mosca si dispone a un nuovo passo che dovrebbe servire a «normalizzare» i rapporti fra i due paesi. E' quanto si può dedurre dalle insistenti voci che circolano a Berlino a proposito di certe trattative colà in corso. Da alcuni giorni difatti — la notizia viene diffusa soltanto oggi — l'Alto commissario russo in Germania Semionov è impegnato in importanti colloqui con Otto Grotewohl, il Presidente del Consiglio dei Ministri di Pankow e il «leader» della S.E.D. Walter Ulbricht. Ai colloqui partecipano anche alti funzionari del Ministero degli Esteri sovietico ed è atteso, per i prossimi giorni, anche lo Ambasciatore russo a Vienna Ilicev. Per quanto sulle trattative si mantenga un certo riserbo, si può dire in base a indiscrezioni, che Mosca e Pankow stanno studiando un «trattato di pace».

In base a tale trattato, che dovrebbe essere sottoscritto solennemente a Mosca, nel corso di una speciale conferenza che si terrà nel prossimo ottobre, la Russia ritirerebbe le sue truppe dalla Germania Orientale. Gradualmente, le truppe di occupazione dovrebbero essere rimpiazzate con unità regolari del futuro esercito nazionale della «Repubblica democratica tedesca». Circolano in proposito delle cifre: 250 mila uomini inquadrati in una trentina di divisioni. Il termine per il ritiro delle truppe sarà fissato in seguito ma si ha ragione di ritenere che Mosca non richiamerà a casa i suoi carri armati in un futuro troppo immediato.

Oltre a ciò Pankow si impegnerebbe a cedere alla Russia basi strategiche sul Baltico per un periodo minimo di cinquanta anni. In tal modo, pur conservando il suo controllo sulla Germania Orientale, la Russia potrà essere sempre in grado di dimostrare di aver posto fine allo «status» di occupazione. Il controllo del territorio sarà quindi affidato a un esercito formato da elementi «fidati» che usciranno dalle file della attuale «polizia popolare».

Piani del genere sono meno ipotetici di quanto si possa credere. Pankow è in grado di mettere in piedi un esercito efficiente nel giro di pochi mesi. La Polizia popolare costituisce oggi già di per se stessa un esercito: dispone di carri armati artiglieria, aerei a reazione di fabbricazione russa e un'attrezzatura completa in tutti i sensi. I quadri sono formati da funzionari del partito comunista accuratamente selezionati.

VICE

L'AVVENTURA DI TRE PROFUGHI DALLA JUGOSLAVIA

SENZA TOCCAR CIBO da Zagabria a Parigi

Tre giorni e tre notti nascosti su un treno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Parigi, 10**

La Prefettura della polizia di Parigi sta iniziando attive indagini sul caso di tre rifugiati politici; i due jugoslavi, Ahmed Buzaljk, di 30 anni, Michael Baricovic, di 27, e il bulgaro Jorro Nasiovlov, di 22, che sono appena arrivati in Francia, dopo aver clandestinamente attraversato le frontiere, nascosti fra i respingenti di un vagone dell'«Orient Express».

L'impiegato della S.N.C.F., che sabato scorso ispezionava il convoglio alla stazione di Bercy-Cofnals, a Charenton, rimase di stucco quando trovò i tre uomini chiusi nella cabina delle docce riservata al personale, dove si erano nascosti subito dopo l'arrivo. Chiese chi fossero, perchè si fossero ficcati là. Ahmed Buzaljk, l'unico che conoscesse il francese, raccontò agitato la loro straordinaria avventura.

«Siamo partiti il 6 maggio da Zagabria — egli disse — diretti alla volta di Trieste. Non avevamo passaporto, nè denaro, ma eravamo decisi a venire in Francia, e così siamo saliti sul treno per Parigi. Siamo stati chiusi per ore ed ore di seguito, col terrore ad ogni momento di essere scoperti da qualche controllore, e di esser fatti scendere per essere consegnati alla polizia. Demmo il primo respiro di sollievo quando entrammo in territorio italiano, ma fu solo quando sentimmo gridare Modane che ci sentimmo al sicuro. Per tre giorni e tre notti non abbiamo osato muoverci, calcolando il tragitto dalle fermate alle stazioni e dalle voci che ci arrivavano ogni tanto nel nostro nascondiglio. All'arrivo alla Gare de Lyon, abbiamo aspettato che tutti i viaggiatori fossero usciti dal treno, poi siamo saltati di corsa su un convoglio vuoto diretto a Bercy-Confians».

I tre slavi erano talmente deboli e sfiniti dal loro viaggio che riuscirono malapena a trascinarsi all'ufficio di polizia, dove si gettarono avidamente sui «sandwiches» che vennero subito loro offerti. Non avevano toccato cibo da quando era- [illegible] e spiegarono la ragione della fuga

Buzaljk che è nato a Stocu, in Jugoslavia, disse di essere uno studente di economia politica e di abitare a Serajevo. Egli portava con sè delle copie di diploma universitario, che sembravano confermare le sue dichiarazioni. Degli altri, egli spiegò che Baricovic, un pittore di talento, era nato negli Stati Uniti da genitori jugoslavi, e abitava a Trogir Split, in Dalmazia.

Il terzo, Nasiovlov, che è anche il più giovane, sarebbe invece bulgaro, nato a Plovdiv ed iscritto alla facoltà di legge dell'Università di Zagabria. Da molto tempo i tre giovani avrebbero deciso di lasciare la Jugoslavia perchè non si trovavano bene sotto il regime di Tito.

«Abbiamo voluto rischiare il tutto per il tutto — essi hanno dichiarato unanimemente agli ispettori che li interrogavano, — il vostro paese è uno dei pochi paesi del mondo in cui si possa ancora vivere liberi. Vogliamo restare in Francia, è solo per questo che siamo venuti». I poliziotti, messe a verbale le dichiarazioni dei tre uomini, hanno avvertito immediatamente il servizio competente della Prefettura di polizia. I rifugiati sono stati condotti adesso negli uffici della «Cité» dove sono in corso gli accertamenti del caso.

I tre giovani sperano di ottenere la qualifica di rifugiati politici e di avere il permesso di restare nel loro paese di elezione. La polizia è tuttavia ancora molto cauta nel prendere decisioni definitive al loro riguardo. Per ora, l'unica conferma alle affermazioni da loro fatte, sembra essere la copia del diploma universitario presentata da Buzaljk. Nessun altro documento è stato trovato indosso ai tre uomini, che hanno detto di essersene disfatti prima di varcare la frontiera jugoslava.

Quanto a oggetti di proprietà personale, essi non avevano nè valigie, nè pacchi, nè indumenti, oltre quelli che portavano indosso. Solo un rasoio e un coltello da tasca sono stati trovati nelle loro tasche: di danaro, non solo non avevano un solo franco francese, ma neppure un pezzo di valuta bulgara o jugoslava. In attesa dei risultati dell'inchiesta, che è stata iniziata dalla polizia, essi beneficeranno, per un breve periodo di tempo, di un permesso di soggiorno straordinario.

A. S.

Nessuno ha reclamato i gioielli trovati in chiesa

Roma, 10

Nessuno si è ancora presentato a reclamare una scatola contenente anelli e catenine d'oro, del valore complessivo di un milione di lire, trovata otto giorni fa nella chiesa di S. Maria Liberatrice.

La scatola fu rinvenuta su una panca della chiesa da una fedele che la consegnò al parroco.

Fidanzati suicidi

Macerata, 10

Due giovani fidanzati si sono tolti la vita questa notte in Comune di Urbisaglia. I due erano scomparsi ieri sera dopo avere assistito ad una funzione religiosa. Non vedendoli rientrare, i parenti organizzavano nella tarda notte ricerche che si concludevano oggi con il ritrovamento dei due cadaveri in località Villamagna.

La ragazza, Rita Orazi di 18 anni, presentava una ferita da arma da fuoco all'altezza del cuore; il fidanzato, Dante Morichetti, di 21 anni, si era esploso un colpo di fucile da caccia sotto il mento. Ambedue debbono essere deceduti sul colpo. L'arma era accanto al giovane.

Su un foglio di quaderno, appuntato ad un albero vicino, poche parole chiedevano perdono ai parenti dei due fidanzati. Si ritiene che il Morichetti, dopo la funzione religiosa, sia tornato in casa per munirsi del fucile recandosi poi con la ragazza sul luogo ove è avvenuta la tragedia. Dopo avere sparato un colpo contro la fidanzata, presumibilmente consenziente, egli deve aver usato l'altra cartuccia per suicidarsi.

Le ragioni che hanno condotto alla tragedia appaiono misteriose, poichè nessun ostacolo era frapposto dalle famiglie alla relazione dei due giovani. Si pensa che il Morichetti possa esser rimasto sconvolto dal fatto che a giorni doveva sottoporsi a una visita di controllo militare.

Un consumato avventuriero tratto in arresto a Firenze

Firenze, 10

Nel corso delle indagini che la Squadra mobile conduce per rintracciare la diciassettenne Carmen Palchetti, detta «Indina», da Torino, che nel novembre scorso riuscì a fuggire da un convento di suore di Firenze, presso le quali era stata ricoverata perchè si supponeva tossicomane, è stato arrestato un noto truffatore, Berardino Andreola, il quale tempo addietro fece parlare di sè per essersi spacciato a Parigi, donde fu rimpatriato in Italia, una volta per il figlio di Benito Mussolini, Romano, e altra volta per Massimiliano Appelius, figlio del defunto giornalista Mario. Al momento del suo fermo l'Andreola si era qualificato per Nadir De Luca, di 27 anni, nativo di Bolzano, giornalista, residente a Milano e figlio di un funzionario di P. S. residente a Roma, tutte affermazioni risultate non vere.

Egli è stato trovato in possesso di documenti falsi, di alcuni timbri per falsificare tessere, di un altro documento, pure falso, che lo autorizzava a raccogliere fondi per uno pseudo «Villaggio del fanciullo» e di un elenco di persone che avevano fatto piccole offerte per il villaggio stesso. L'Andreola ha giustificato la sua presenza a Firenze dicendo di esservi venuto per ricercare la giovane Carmen Palchetti, che avrebbe conosciuto a Roma nel marzo scorso e che lo avrebbe iniziato all'uso degli stupefacenti. Sempre a suo dire, egli sperava, ritrovando la Palchetti, di poter avere da lei altre droghe nonchè istruzioni per dedicarsi al traffico degli stupefacenti.

Secondo l'Andreola di tale traffico vivrebbe la stessa Palchetti, che insieme ad un altro giovane sarebbe in relazione con persone che la rifornirebbero di droghe. L'Andreola avrebbe anche fornito alcuni nomi di tossicomani o di trafficanti di stupefacenti, che sono attualmente al vaglio della Polizia. Mentre le indagini continuano, la «Mobile» ha denunziato l'Andreola, in stato di arresto, per falsificazione di documenti, truffa e false dichiarazioni a pubblico ufficiale.

SPARATORIA SUL LITORALE LIGURE

All'alt dei finanzieri lanciano una bomba a mano

Pescatore di frodo ucciso in barca

Chiavari, 10

In una barca alla deriva, nel mare di Chiavari, alcuni pescatori hanno trovato questo pomeriggio il cadavere di un uomo, identificato per Mirco Del Santo, di 52 anni, conosciuto nella zona come pescatore di frodo. Il corpo presentava numerose ferite d'arma da fuoco al fianco destro ed agli arti inferiori; un sanitario ha accertato che la morte risaliva a poco tempo prima.

In merito al ritrovamento del cadavere, il colonnello De Michelis, comandante della Legione Guardia di Finanza di Genova, ha fatto questa sera la seguente dichiarazione:

«Oggi, verso le 9.30, due finanzieri della Brigata di Zoagli, in servizio di perlustrazione lungo quel litorale, notavano un battello a remi in sosta nei pressi della scogliera sottostante. A bordo vi era un individuo, mentre un altro si trovava su di un vicino scoglio. Quest'ultimo lanciava in mare una bomba che provocava una forte esplosione. I due militari cercavano allora di raggiungere il dinamitardo, senonchè questi riusciva nel frattempo a salire a bordo del battello. Intanto un'altra esplosione veniva udita dai due militari, i quali intimavano ai pescatori di frodo di accostare, per poterli identificare e, nel contempo, accertarsi che cosa vi fosse a bordo del natante.

«I pescatori, non rispondevano all'invito e si allontanavano. Viste vane le intimazioni alla voce, il capo pattuglia, finanziere Benedetto Tortolano, sparava in aria a scopo intimidatorio tre colpi di moschetto. Il battello si dirigeva allora verso il litorale, ma, dopo aver percorso un breve tratto, uno dei due pescatori, lanciava una bomba in direzione dei militari, che non venivano colpiti, perchè l'esplosione si verificava in mare tra il battello e la scogliera.

«Nuovamente il Tortolano invitava i pescatori ad accostarsi, ma costoro non aderivano all'invito ed anzi si portavano verso il largo. Per tale motivo il finanziere, nell'intento di costringere l'imbarcazione ad avvicinarsi a riva, sparava, sempre a scopo intimidatorio altri due colpi. Come successivamente è stato accertato, malauguratamente, veniva colpito uno dei due pescatori, identificato in seguito per Mirco Del Santo, di 52 anni, da Chiavari. Ad ulteriori richiami del finanziere Tortolano, l'imbarcazione, anzichè dirigersi verso la costa, si allontanava scomparendo alla vista dei militari.

«Soltanto verso le 15.30, il battello con il Del Santo ormai cadavere giungeva a ridosso di un'altra barca, con tre persone a bordo, sulla spiaggia della colonia «Faro» di Chiavari. L'altro pescatore che si trovava a bordo con il Del Santo si è dato alla latitanza ed è tuttora irreperibile».

Guareschi querelato da un comunista livornese

Milano, 10

Mentre si attende che venga depositata presso la cancelleria della terza sezione del Tribunale penale la motivazione della sentenza del processo Guareschi-De Gasperi, si apprende che il direttore di «Candido» è stato querelato, sempre per diffamazione a mezzo stampa, da Guido Cingoli di Livorno.

Il Cingoli si ritiene offeso da Guareschi, che in un suo articolo comparso il 18 ottobre '53 sul settimanale «Candido» affermava che il matrimonio del Cingoli con la segretaria dello on. Pietro Secchia è dovuto esclusivamente al desiderio di fare una rapida carriera in seno alle organizzazioni del PCI. Il processo è stato fissato per il 20 maggio davanti alla seconda sezione del nostro Tribunale penale.

ASSASSINIO CAUSATO DAL VINO

S'AVVENTA SULL'AMICO armato di piccone e roncola

Massa Marittima, 10

In località Gretolaia un vecchio operaio, Remiglio Bonaccorsi, di 67 anni, è stato trovato cadavere nella cucina della propria misera abitazione, con il volto fracassato e con infissa nella faccia l'estremità di un bastone.

Solo stasera si sono potuti apprendere i particolari della uccisione. Anche l'omicida è stato identificato: si tratta di tale Enrico Bellotti, di 55 anni, nativo di Bergamo, da tempo residente nella zona e, a quanto pare, amico dell'ucciso. Egli è stato arrestato dai carabinieri.

Il fatto viene per il momento così ricostruito: i due erano stati insieme a trascorrere il pomeriggio domenicale a Prata, frazione di Massa Marittima, e avevano alquanto bevuto. Verso l'imbrunire erano [illegible] preda ai fumi del vino, il Bellotti abbia fatto al due delle proposte oscene. Il Bonaccorsi, nonostante fosse anche lui avvinazzato, si oppose vivacemente e la sua repulsa determinò un litigio che si fece sempre più violento finchè l'amico, afferrato un piccone e una roncola che si trovavano lì, nella cucina, a portata di mano, si avventò su di lui colpendolo dieci volte fino a stenderlo inanimato e sanguinante a terra.

I carabinieri, al loro arrivo nella casetta colonica, hanno trovato l'assassino profondamente addormentato, steso sul letto della vittima. La moglie del Bonaccorsi, che aveva assistito al litigio, sembra non si sia affatto intromessa per cercare di placarlo e nulla abbia fatto per impedire l'omicidio. Ella in un primo tempo aveva dato alle autorità una versione [illegible]

GIORNALE SPORT

DOPO LE PARTITE DI DOMENICA

I NUOVI PROBLEMI del campionato di calcio

A fare da contrappeso all'infruttuosa domenica precedente, quattro vittorie esterne sono state conseguite nella trentunesima giornata di campionato; due di esse si devono considerare come autentiche bombe a sorpresa. La passeggiata dell'Inter nella riviera ligure era prevista non meno della vittoria juventina a Novara, peraltro stentata e fortunosa. Ma in verità nessuno poteva prevedere l'«en plein» del malandato Palermo sul campo di Ferrara e la vittoria — franca più di quanto non lo dica la formula aritmetica — del Legnano al Polisportivo Moretti di Udine.

Forse si doveva tener conto di certi precedenti realmente indicativi sul grado di forma delle squadre battute. L'Udinese non stava certo attraversando un momento di vena; nell'ultimo mese, essa aveva chinato riverente la fronte a cospetto dell'Inter e a Bologna, mentre l'Atalanta, in una partita memorabile per gli sportivi orobici, l'aveva sepolta sotto una valanga di sei irresistibili reti. Un ragionamento uguale — suffragato da analoghe prove — poteva farsi anche per la Spal che si accingeva ad afforntare il Palermo, preceduta dalla dubbia fama procurata dai due consecutivi insuccessi interni, mal compensati dal pareggio di Firenze.

Il Legnano invece aveva fatto capire di essere in netta ripresa. Dopo la sconfitta di Trieste i giocatori lilla avevano dichiarato che, nella certezza di retrocedere, si sarebbero battuti solo per onor di firma. Ma la loro reazione alle circostanze avverse, ha messo a nudo il morale di ferro dei provinciali lombardi che, dopo quest'ultima vittoria, sembravano avviati ad un'alta conquista (la salvezza), tenuto conto soprattutto delle circostanze che l'hanno osteggiata. A Udine si è vista in campo una squadra sola, quella lilla, che ha dettato legge alla squinternata Udinese da un capo all'altro della partita. Sicchè le due reti, segnate rispettivamente da Sassi su rigore e da Manzardo, sono apparse legittime persino al pubblico friulano che, contrito e deluso, ha fischiato i propri beniamini, e non ha neppure degnato d'un solo applauso il gol che Castaldo ha segnato a cinque minuti dalla fine in posizione di evidentissimo fuorigioco.

Senza una grinza l'affermazione del Legnano; senza una grinza la vittoria del Palermo a Ferrara. I siculi hanno avuto sul terreno di Ferrara un improvviso colpo d'ala, facilitato del resto, dalla strana condotta della Spal che, mirando essenzialmente al pareggio, ha finito per perdere l'intera posta, in seguito a un calcio di rigore che l'arbitro ha giustamente concesso al Palermo, mentre la partita stava volgendo al termine. Questi due sorprendenti risultati non hanno modificato la classifica nelle sue strutture essenziali, ove si tolga la retrocessione dell'Udinese all'ultimo posto; ma la «quota salvezza» si è improvvisamente rialzata, per le rinnovate possibilità del Palermo e del Legnano, cosicchè la Triestina — ritenuta tranquilla dopo la faticata vittoria contro l'Atalanta — ora non lo è più tanto, dopo aver subito cinque reti dalla Lazio.

Gli sportivi triestini, pur cullando in segreto la domenicale illusione di un risultato utile delle alabarde in campo altrui, erano preparati moralmente alla sconfitta; ma è il punteggio di grosse proporzioni che ha procurato loro il maggiore dispetto, perchè non si vede come la Lazio, solitamente avara nelle realizzazioni, avrebbe potuto infliggere ad una Triestina in condizioni normali un così secco e perentorio passivo. Qualcosa non deve aver ingranato nella compagine alabardata, ed anche i critici più obiettivi asseriscono che i difensori, complessivamente buoni, sono stati lasciati in balìa di se stessi e... degli attaccanti avversari. La Triestina — edizione di quest'anno — non è nuova a simili clamorosi insuccessi; ma è da augurarsi che la distrazione non si ripeta domenica prossima, in occasione della visita della Spal, chè — altrimenti — i guai comincerebbero a farsi grossi.

Una singolare ricorrenza della trentunesima giornata è fornita dal fatto che anche la Juventus — come Palermo e Legnano ai poli opposti — ha dovuto ricorrere all'ausilio di un calcio di rigore per aprire il «catenaccio» del Novara; mentre l'Inter deve forse le sue fortune — e la franca vittoria — ad un «rigore» non concesso al Genoa, quando la bilancia della partita pendeva solo leggermente dalla parte dei campioni. Delle due vittorie «per il titolo», quella dell'Inter è stata comunque assai più spigliata, anche perchè il Genoa, ormai tranquillo, non è ricorso a tattiche ostruzionistiche; e, giocando, ha lasciato giocare l'Inter, consentendo finalmente ai buongustai della Superba di godersi una magnifica partita. Nella Juventus è accaduto il contrario di domenica scorsa; allora, era stata la difesa a palesare pecche e deficienze; contro il Novara s'è inceppato invece l'attacco, che non ha saputo produrre una sola azione degna di rilievo, e ben pochi tiri da mettere in imbarazzo il portiere degli azzurri. La vittoria dei bianconeri è venuta all'ultimo minuto di gioco, grazie al calcio di rigore convertito da Ferrario; mentre un altro calcio di rigore, battuto nove minuti prima da Manente, era finito nelle braccia del felice portiere novarese Corghi.

Un altro punto, rispetto a Inter e Juventus, ha perso la Fiorentina pareggiando a Torino contro i granata; punto in trasferta è però sempre guadagnato, così come quello della Sampdoria nei confronti di una sfocata Atalanta. Sicchè, aggiungendo questi due pareggi esterni alle quattro vittorie già prese in considerazione, constatiamo che questa giornata è stata particolarmente favorevole alle squadre viaggianti, che hanno conquistato oltre la metà (dieci su diciotto) dei punti in palio. In casa, oltre alla Lazio, hanno vinto solamente il Milan, che contro il Bologna, ripresentava i suoi Nordahl e Liedholm, e il Napoli che si è imposto con franchezza ad una bella Roma, con una rete di Amadei. Si dice ad ogni modo che, di queste due partite, un pareggio avrebbe meglio sanzionato la logica del gioco.

N. V.

La crisi dell'Udinese

Palmano sostituirebbe l'allenatore Bigogno

Dopo la disfatta subita dall'Udinese domenica ad opera del Legnano, la direzione dell'Acciù si è riunita per stabilire i provvedimenti di emergenza adatti alla disperata situazione della squadra friulana. Sulle decisioni prese i dirigenti mantenegono per il momento il più stretto riserbo. Trova però credito negli ambienti sportivi bene informati la notizia secondo cui il presidente Bruseschi avrebbe esonerato l'allenatore Bigogno, nominando commissario tecnico l'ex bianconero Plinio Palmano, già fiduciario tecnico della sezione giuliana della Federazione italiana giuoco calcio e campione italiano di atletica leggera, sul cui nome convergono le simpatie di tutti gli sportivi udinesi.

Incominciato a Trieste il campionato di scacchi

UNA VITTORIA DI STALDI - LE PARTITE ODIERNE

Il primo girone del torneo di campionato nazionale si è concluso nella giornata di ieri con i seguenti risultati: Nestler batte Calà; Staldi b. Zoppetti; Siveri pareggia con Miliani; Napolitano-Romi sospesa; Ferrantes b. Primavera; riposava Magrin.

Malgrado la completa impreparazione, il maestro Staldi terminava per primo la partita con una brillante vittoria. Numeroso e scelto è stato il pubblico affluito al giardino d'inverno dell'Albergo Excelsior, dove si sta svolgendo il campionato. Oggi, dalle ore 15 alle 20, con eventuale ripresa alle ore 22 delle partite sospese, avrà luogo il secondo girone.

Campionato calcio C.S.I. Risultati partite di qualificazione girone A: Audace-Villaggio del Fanciullo 5-1; Audace-S. Andrea 4-1. Ricupero girone B: Charitas-Victoria 3-3. Domenica prossima Audace e Libertas, vincitrici dei gironi A e B si incontreranno per designare la finalista provinciale.

Per giovani schermidori

Marzi vincitore del torneo di Udine

LA GINNASTICA TRIESTINA PRIMA IN CLASSIFICA

Si è svolto a Udine un torneo regionale di fioretto e sciabola riservato a giovani fino a 21 anni. Hanno preso parte agli assalti schermidori di Gorizia, Udine e Trieste, in rappresentanza rispettivamente della Ginnastica Goriziana, dell'Udinese, della Ginnastica Triestina e del Circolo Marina Mercantile. Su un lotto di 24 partecipanti, tutti inferiori ai 18 anni, si è imposto nel fioretto il triestino Oliviero Marzi, della Ginnastica Triestina. Egli è uscito vincitore in tutti i cinque incontri di finale.

Nella sciabola, per la quale era stato fissato un limite d'età maggiore, il bravo Marzi ha ripetuto il successo ottenuto nell'altra arma, affermandosi di fronte a 19 concorrenti e terminando imbattuto anche nella finale. Ai posti di onore si sono piazzati Roberto Wondrich del C.M.M. e Lorenzo Pierguidi della Triestina. La classifica per società, compilata in base alle due classifiche individuali, ha indicato la netta vittoria della squadra della Ginnastica Triestina.

Ecco le classifiche. Fioretto: 1) Oliviero Marzi (Ginn. Triestina) 5 v.; 2) Dario Coderin (Goriziana) 4 v.; 3) Giorgio Wondrich (C.M.M.) 3 v.; 4) Frangipane (Udinese) 2 v.; 5) Gennari (Udinese) 1 v.; 6 Gobbo (Goriziana) 0 v. Sciabola: 1) Oliviero Marzi (Ginn. Triestina) 5 v.; 2) Roberto Wondrich (C.M.M.) 3 v. e 6 s.; 3) Lorenzo Pierguidi (Ginn. Triestina) 3 v. e 7 s.; 4) Bulleri (Udinese) 2 v.; 5) Penso (Goriziana) 1 v. e 2 s.; 6) Coderin (Goriziana) 1 v. e 3 s. Classifica per società: 1) Ginnastica Triestina (Marzi O., Marzi M., Pierguidi, Martorana) p. 16.30; 2) Ginnastica Goriziana (Coderin, Penso, Gobbo, Silvestri) p. 13; 3) Ass. Sportiva Udinese (Bulleri, Frangipane, Moro, Gennari) p. 11.30; 4) Circolo Marina Mercantile (Wondrich G., Wondrich R., Cappelli) p. 11.

IL PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

LA RIVELAZIONE SI CHIAMA CRYSTAL

Magnifica affermazione dell'«americana» di Orsi Mangelli guidata dal tedesco John Froeming - Atenodoro del compianto Tesio ha vinto il Premio Ambrosiano di galoppo - Le corse di Trieste

Da due settimane si impone all'attenzione dei frequentatori degli ippodromi una trottatrice americana, il cui debutto in Italia è avvenuto qualche tempo fa, ma i risultati più vistosi si sono avuti nel corso delle due ultime settimane. Si tratta della «cinque anni» Crystal Hanover, di proprietà della Scuderia Orsi Mangelli, allenata e guidata dal tedesco John Froemming. Il debutto era avvenuto a San Siro alla fine di marzo con un secco 21 sui 2020 metri, ma in quell'occasione i critici avevano messo in rilievo più l'arrendevolezza degli avversari che l'abilità del nuovissimo acquisto. Il collaudo più probante è avvenuto perciò sabato 1.o maggio, sempre a San Siro, nel Premio «Unire» in cui la cavalla americana riceveva 20 metri dai conterranei Prince Philip e Theme Song (quest'ultimo al suo esordio in Italia, con un record americano di 1.16.7 al km.) e si trovava a pari condizioni di start con l'indigena Bellona e la francese Deux Roses M. Malgrado il terreno pesante e la pioggia all'inizio della riunione, Crystal trottava i 1600 metri in 20 secco, sgominando gli ottimi avversari, tra cui Prince Philip, che andava da 1.19.3, e Theme Song — pur con notevoli inconvenienti di impostazione — in 1.19.8.

Gli osservatori milanesi paragonarono Crystal alla non dimenticata americana Leola Hanover, a cui somiglia anche in un inconfondibile particolare: l'estrema incertezza al momento della partenza. Come si ricorderà anche Leola, il cui debutto avvenne a Trieste, aveva in odio il soffermarsi, seppure per un attimo, tra gli elastici. Con curiosità si attendeva la corsa di ier l'altro ad Agnano. La cavalla veniva trasferita per la prima volta al Sud e per la prima volta affrontava una pista dello sviluppo di mezzo miglio. Migliore riprova di questa duplice variazione non si poteva avere per affermare che effettivamente l'americana di Froemming possiede quelle altre doti ch'erano un altro pregio di Leola, cioè il potersi spostare con indifferenza da un clima all'altro, da un terreno all'altro, senza soffrirne.

A Napoli, correndo come si dice nel calcio «in trasferta», Crystal ha conquistato un altro successo, distinguendosi nettamente fra gli americani in gara, il migliore dei quali è stato Tryhussey, ancora lontano dalla forma migliore dello scorso anno. Anche ad Agnano, Crystal Hanover ha avuto il solito errore iniziale, ma una volta in andatura ha letteralmente «macinato» la francese Deux Roses girando per oltre un chilometro in seconda ruota. Vani sono risultati gli attacchi di Prince Philip, che si è disunito nell'episodio finale, e d Tryhussey, pure indotto a sbagliare. Mighty Fine è terminato tra i non piazzati dopo aver lungamente sbagliato subito dopo l'inizio.

Per quanto riguarda il galoppo, a San Siro è stato disputato il Premio Ambrosiano, che vanta una lunga serie di brillanti edizioni precedenti. Il successo è toccato ad un cavallo del compianto Tesio, Atenodoro. L'anziano della Razza Dormello Olgiata ha colto allo inizio della retta d'arrivo il battistrada Cogitor, piegandolo con un «finish» irruente. Al secondo posto si è classificato Ti Moun un cavallo francese che un mese fa a Longchamp, aveva preceduto degli ottimi concorrenti pur riuscendo battuto da Otto e Fine Top.

A Trieste si disputavano due corse Totip. Grosso modo si può dire che le fasi conclusive siano state svolte soltanto dai cavalli favoriti. Unico risultato non da tutti previsto la vittoria di Fiordaliso su Kukurusa, la quale, nel Premio Giuseppe Rossi, aveva trottato in ragione di 1.20. Nell'altra prova si aveva invece l'autorevole conferma di Marengo, che disponeva con assoluta padronanza degli episodi degli avversari, i più attivi dei quali erano Aldifà ed Odysseus. In ambedue le corse da rilevare il finale a «scoppio ritardato» di Luigi Canzi con Blum e Albanella che conquistavano i terzi posti.

L'affermazione di Fiordaliso su Kukurusa può essere dettata da due considerazioni pressochè eguali. Tanto Fiordaliso quanto Kukurusa hanno corso secondo le possibilità ch'erano state rivelate dalle ultime prestazioni: Fiordaliso da 1.23; Kukurusa da 1.20. Il primo ha cercato di condursi con il minimo dispendio di energie, sfruttando qualche passaggio lungo lo steccato e correndo quindi di risparmio; la seconda, affidata per l'occasione a William Casoli, il ben noto giovane professionista milanese, se l'è presa con una maggiore tranquillità arrivando a correre per buon tratto anche in quarta ruota. Si noti che Casoli, nel giorno del «Giuseppe Rossi», quando Kukurusa fece 1.20, si trovava nelle tribune di Montebello in qualità di spettatore. Sul traguardo l'intervallo tra Fiordaliso e Kukurusa era di una lunghezza.

Dopo aver vittoriosamente portato a termine l'impresa con Fiordaliso, Alfredo Baldi ha ritentato con minore affanno e ci è riuscito nell'intento con Marengo. Si è trattato di una affermazione chiara e decisa, contro un Aldifà che ad un dato momento per «dare la sveglia» ad Odysseus ch'era in testa, ha dovuto allungare, terminando in seconda ruota e contro lo stesso Odysseus, che nell'intento di regolare a proprio profitto il treno della gara, ha finito col trovarsi del tutto sprovveduto di finale ad un centinaio di metri dall'arrivo.

Luigi Canzi, che domenica aveva preso l'abbonamento ai terzi posti con Paullo, Blum e Albanella, ha in cambio conquistato due vittorie consecutive con la «tre anni» Walmala da Salmour, perfettamente acclimatata sulla pista triestina.

GIAC

Il torneo di Roma

Trabert battuto dall'argentino Morea

Roma, 10

La penultima giornata di gare ai campionati internazionali d. tennis d'Italia, svoltasi al Foro Italico alla presenza di numerosa folla, ha fatto registrare una sorpresa nelle semifinali del singolare maschile e poco è mancato che se ne avesse una altra. Prima gara in programma quella di finale del singolare femminile, in cui l'americana Connolly, tenendo fede a tutti i pronostici, ha battuto l'inglese Ward con chiarezza. Gioco abbastanza equilibrato nel primo «set» fino al 3-3. Poi la 19-enne «Little Mo» infilava 9 giochi consecutivi e vinceva il titolo.

Nella prima semifinale si trovano di fronte l'americano Trabert, il migliore dilettante del mondo, e l'argentino Morea. Contro tutte le previsioni, Trabert è eliminato e Morea si aggiudica il diritto alla finale. Lo emozionante incontro, durante il quale il pubblico ha fatto il «tifo» per Morea, ha dato i seguenti risultati parziali: 0-6, 6-4, 6-3, 1-6, 7-5.

L'altra semifinale è stata interrotta mentre il risultato era il seguente: Patty (USA) - Drobny (Egitto) 7-5, 7-5, 9-9, sospesa.

Rugby Trieste. Questa sera consueto allenamento in palestra. Domani dalle 17.30 in poi allenamento sul campo di via Flavia.

DOMANI SERA NELLA PISCINA DI TRIESTE

Rivincita fra italiani e francesi

Una grande partita di waterpolo - Il campione europeo Lehman e gli azzurri Romani, Pedersoli, Lorenzelli, Grilz protagonisti delle gare di nuoto

E' giunta questa notte da Roma la numerosa comitiva dei nuotatori e waterpolisti italiani e stranieri che saranno i protagonisti della riunione internazionale fissata per domani sera nella piscina del CONI. Com'è noto, il numero di centro della riunione è costituito dalla esibizione della squadra azzurra di pallanuoto, in pieno allenamento per i campionati europei e che intende appunto collaudare la sua forza con il triplice confronto con la forte squadra della S. N. di Strasburgo.

Il primo incontro è stato giocato sabato sera a Roma, nella piscina del Foro Italico, e la squadra italiana è riuscita ad assicurarsi la vittoria con un chiaro punteggio (8-3) pur non avendo completamente soddisfatto. In effetti i pallanuotisti azzurri mandati in acqua dall'allenatore Maioni, hanno dimostrato di essere ancora lontani dalla migliore forma e di aver bisogno di un lungo e paziente lavoro di preparazione. A Roma il commissario tecnico De Filippis schierò una formazione che aveva in porta il lungo Gambino, quali terzini D'Altrui e Marciano, a metà campo Mannelli e Gionta ed all'attacco Pedersoli e Fritz Dannerlein, quest'ultimo sostituito per qualche tempo da Ceccarini. Dal canto suo la squadra francese ha risentito le fatiche del lungo viaggio, avendo dovuto scendere in acqua poche ore dopo l'arrivo. I waterpolisti d'Oltralpe hanno comunque fatto intravvedere un buon impianto di gioco e delle ottime doti natatorie. Sicuramente essi potranno ancora migliorare di molto la loro prestazione nell'incontro di domani sera, al quale si presenteranno perfettamente riposati e con le esperienze fatte a Roma.

La manifestazione sarà completata da una serie di gare di nuoto di grande interesse, alle quali parteciperanno, oltrechè gli atleti francesi ed i waterpolisti azzurri, anche un buon numero di campioni di grande classe. Fra questi, primo fra tutti il campione d'Europa Lahman, che nella riunione dello scorso mese si è conquistato la simpatia del pubblico locale, e sempre disposto a competere, anche su distanze a lui poco favorevoli, con i più noti nostri campioni. Lehman sarà questa volta accompagnato da un altro giovane nuotatore tedesco, Botsch che a Roma, senza affatto impegnarsi, ha ottenuto un ottimo 1.13.6 sui 100 metri dorso, dimostrando di essere in grado di poter andare ben sotto a tale limite.

La pattuglia dei nuotatori italiani sarà capeggiata ancora una volta dal pesarese Romani, che pensiamo possa misurarsi domani con Lehman sui 200 metri stile libero. Ci saranno inoltre ancora Lorenzelli, che a Trieste è ormai di casa, ed i giovani Tranquilli, Crovetto ed Elmi. Fino a questo momento Grilz, ufficialmente invitato, non ha inviato ancora la sua adesione. Alle varie gare del programma parteciperanno anche alcuni nuotatori locali, che per la prima volta nella storia del nuoto giuliano, potranno scendere in acqua, pur con una incompleta impreparazione, con circa due mesi di anticipo nei confronti degli anni passati.

La serata sarà completata da una esibizione dei tuffisti Prati, Mari, Petronio e Ghetz, e da una breve serie introduttiva di gare per ragazzi ed allievi. Non ci saranno invece in programma, come erroneamente annunciato, gare femminili.

Il Comitato giuliano della Federazione italiana nuoto ci prega di comunicare che i biglietti stampa e quelli a riduzione per i tesserati della FIN potranno essere ritirati domani sera, dalle 18 alle 20, alla cassa della piscina.

Domenica a Trieste

Torneo internazionale femminile di fioretto

VERSO UN GRANDE SUCCESSO — SCHERMITRICI DI 4 PAESI

Contrariamente a quanto finora pubblicato, l'inizio e lo svolgimento del torneo internazionale femminile di fioretto avranno il seguente orario: domenica 16 corr. alle ore 9, nella palestra della Società Ginnastica Triestina, gironi eliminatori e semifinali. Ingresso gratuito, libero a tutti. Alle ore 20.30 invece avrà luogo all'Albergo Savoia Excelsior la finale fra le 8 schermitrici meglio classificate per eliminazione diretta a 4 stoccate (vincere due incontri su 3 oppure due vittorie consecutive). Seguirà la premiazione e una festa da ballo in onore delle ospiti. Per assistere alla premiazione e prendere parte al ballo verranno venduti biglietti d'ingresso di lire 1000 per persona, lire 500 per soci della F.I.S.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A — Off. pers. servizio — L. 10

CUOCA, brave prestaservizi ore combinarsi, offronsi. Battisti 9, Radetti, telefono 96314. 43178 A

DOMESTICA stabile, con referenze, offresi piccola famiglia. Cass. 21204 A UPI.

B — Rich. pers. servizio — L. 25

DOMESTICA pratica cucinare, buon stipendio, cercasi. Urlini, Ireneo Croce 6. 43135 B

DOMESTICHE friulane, slovene, istriane, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 B

PRESTASERVIZI giovane pratica referenze, cercasi. Telefon. 24447. 43160 B

RAGAZZA seria, stabile, capace cucinare, cercasi. Buon stipendio. Indispensabili referenze. Riva Grumula 2-IV, tel. 25732. 43140 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

A. PITTORE coloritura decorazione appartamenti, negozi, laccatura mobili, garantendo accurata lavorazione, offresi. Referenze telefono 93-190, drogheria. 63271 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 43165 C

CORRISPONDENTE praticissima, tedesco (madrelingua), italiano, referenze, offresi anche mezza giornata. Cass. 21205 C UPI.

DATTILOGRAFA 20-enne orfana, disagiate condizioni, chiede lavoro. Telefonare 23720. 43155 C

IMPIEGATA, veloce dattilografa, pratica lavoro ufficio, offresi. Telefono 24080. 43159 C

SARTO lavorante capace offresi a sartoria o negozio lavoro esterno. Telefonare 43429. 43138 C

34-ENNE stenodattilografo corrispondente, perfetta conoscenza materia trasporti, importazione - esportazione e più moderni sistemi contabili, cerca adeguata sistemazione. Offerte Cass. 1059 C, U.P.I.

CC — Artigianato — L. 20

ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano»: consigli e consultazioni gratuite. Massima discrezione. 43168 CC

PERMANENTI originali francesi, meravigliose. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 43150 CC

D — Offerte d'impiego — L. 25

APPRENDISTA tappeti volonterosa, 15-enne, cercasi. Mazzini 5, Casa d'arte orientale. 43177 D

BREVE addestramento con speciale corpetto offriamo possibilità tagliare qualsiasi indumento signora. Guadagno sicuro. Scrivere Modellart, Porpora 160, Milano. 5588 D

GARZONA sarta uomo cerca sartoria Rechichi, via Toro 1-I. 43163 D

PRINCIPIANTE per laboratorio di pellicceria cercasi. Moreri 9, Zanotta. 43143 D

E — Rich. camere e pens. — L. 25

GARÇONNIERE ingresso scale, economica, cercasi. Scrivere Cassetta 21203 E UPI.

LOCALE elegante indipendente, uso studio scienze occulte, cercasi. Tel. 33533. 43152 E

STANZE due uso ambulatorio paraggi via Combi, cercansi. Scrivere Cass. 1052 E UPI.

F — Off. camere e pens. — L. 25

A. STANZE-magazzino, indipendenti; laboratorio, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 43147 F

CAMERA tutti conforti affittasi, uno-due signori, anche temporaneamente. Machiavelli 19-III, dest. 43171 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, stanzette, affittansi. Corso 20, bar, Alfredo. 43145 F

INGRESSO scale, centralissima, telefono, affittasi distintissimo. Indirizzo UPI 43144 F.

MATRIMONIALE, bagno, telefono, cucina indipendente, affittasi. Rivolgersi XX Settembre 9, ufficio. 43173 F

MATRIMONIALE bagno telefono affittasi anche due signorine impiegate. Visitare dopo le 10, Udine 21, porta 5. 43175 F

MOBILIATA con acqua corrente, bagno, telefono, affittasi anche breve soggiorno. Torrebianca 25, secondo. 43176 F

PARTE appartamento arredato, lussuoso, centrale, affittasi distinti o alleati; matrimoniali diverse. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

STANZE tre per uso ufficio affittansi. Tel. 97-191. 43103 F

G — Istruzione — L. 25

A.A.A. DATTILOGRAFIA, Comptometer, stenografia, contabilità. Lingue. Enenkel, Trieste, Battisti 22; Monfalcone, Giacich 30. 43162 G

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22 telef. 38800. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento. Ripetizioni scolastiche. A Monfalcone, Giacich 30. 43162 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 55 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

NOLEGGEREBBESI (studiando) pianoforte. Accordature, riparature. Stime. Scuola musica. Telefono 41-346. 43137 G

H — Oggetti smarr. in. — L. 25

BORCHIA auto smarrita Grignano Sistiana. Mancia. Telef. 38224. 43148 H

BORSETTA bambina, caro ricordo, smarrita domenica tratto Giulia Rotonda. Pregasi onesto rinvenitore consegnare Barbariga 1 o telefonare 31064. 43139 H

FOTOGRAFICA Leica grandangolare, treppiedi, scatto, occhiali sole, busta nylon gialla, smarrita domenica sera trattoria Tiglio Basovizza. Mancia. Telef. 26159. 43136 H

OCCHIALI vista smarriti domenica via Rossetti. Pregasi telefonare 93-691. 43156 H

SPILLA d'oro caro ricordo smarrita paraggi piazza Borsa, Corso, tram 5, Scuola Leonardo da Vinci. Rinvenitore mancia. Telefonare 27539. 43164 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTO 3 camere cucina bagno, mobiliato; altro 2 camere bagno accessori mobiliato, affitto 10.000 cauzione 500.000 (cinquecentomila). Rivolgersi XX Settembre 9-I, ufficio. 43173 I

APPARTAMENTO uso ufficio centralissimo, sei vani, affittasi. Cassetta 10862 I UPI.

APPARTAMENTO 2 stanze stanzino cucina affittasi. Amministrazione Velicogna, Coroneo 8. 43172 I

APPARTAMENTO signorile cinque stanze, paraggi piazza Hortis, affittasi. ATEC, Goldoni 1. 58 I

NEGOZI vasti vuoti 4 fori, in via Imbriani 9, affittasi; prezzo aggiornato. Telefon. 29600. 43149 I

NEGOZIO centralissimo (Corso), ampie vetrine, lussuosamente arredato, affittasi compensando. Alabarda, S. Spiridione 6. 43170 I

NEGOZIO tre fori con ammezzato e scantinato centralissimo, cedesi affittanza. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 42998 I

QUARTIERI grandi piccoli, stanze vuote comodo cucina, uffici, affittansi. Tel. 38242, Arturo. 43182 I

M — Vendite d'occas. — 25

A. CARROZZINE grandioso assortimento 5000, altre fonde 9000, doppio uso 16.000, parasoli, lettini 5000, culle 1300, seggioloni 1600, girellini. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 43167 M

CALZE ribassate fortemente! Bemberg da 270! Nylon da 350! Nylon uomo 400! Irene, S. Nicolò 31. 62793 M

MACCHINE per cucire lire 33 mila nuovissime, garanzia 25 anni, pagamento rateale, primo acconto facoltativo, 2000 mensili. Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8. 1039 M

MACCHINE cucire Singer rientranti e mobiletto occasione vendonsi con garanzia. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone 28. 43154 M

MATERASSO lana vendesi occasione. Via Valmartinaga 6 (Roiano), porta 2. 43166 M

VENDITE occasione fallimentari-giudiziarie continuate, senza aste: macchine cucire, maglieria, scrivere. Frigorifero. Lampade. Dischi. Libri. Tornio. Trapano. Goldoni 1, A.T.E.C. 58 M

N — Acquisto d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

BANCO falegname piccolo occasione cercasi. Telef. 96-252. 43157 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli, Baliotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 3 NN

ARMADIO 4000, matrimoniale 20 mila, suste, materassi lana, crine, vendonsi. Bosco 12 magazzino. 43181 NN

CUCINA, mobili diversi, vendonsi, esclusi rivenditori. Via Scoglio 2, terzo, destra, ore 11-14. 43151 NN

DIVANOLETTO matrimoniale, perfetto, Minerva 5 valvole, armadio, vendonsi. Ind. UPI 43141 NN

MOBILI vari per mancanza posto vendonsi. Tel. 36304. 43153 NN

PIANINO piastra bellissimo vendesi occasione. Telef. 44614, ore 12-13. 43180 NN

P — Rappr. piazzisti — L. 25

ELEMENTO giovane attitudine produzione automobili, cerca importante ditta. Offerte dettagliate Cass. 21215 P UPI.

IMPORTANTE casa estera motori Diesel marini industriali piccole medie potenze, cerca rappresentanti oppure collaboratori locali, massima serietà. Dettagliare attività, referenze: Cassetta 2 SPI, via Parlamento 9, Roma. 5575 P

PERFETTA conoscenza tedesco, spagnolo, francese, pratica affari estero, partenza Germania, accetta qualsiasi rappresentanza. Passagnoli, Trento 35, Udine.

PRODUTTORI tutti rami assicurazione o aspiranti carriera produttiva, cercansi. Referenze. Offerte Cass. 10883 P UPI.

Q — Auto moto cicli — L. 40

APRILIA o Ardea acquisto contanti, se occasione, da privato. Telefonare 21024. 43179 Q

APRILIA 1350 ottimo stato vendesi 320.000 lire. Tel. 44433. 43134 Q

MOTO Galletto 160, seminuova vendesi. Rivolgersi Cusulin, XXIV Maggio. Gorizia. 123 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

FABBRICA per produzione bibita dissetante, novità, cercasi. Utili rilevanti. Rag. Bellizzi, Giulia n. 5. 43174 R

FORESTIERO, relazioni estero, cerca uso ufficio durante soste Trieste. Cass. 21207 R UPI.

NEGOZIETTO prenderei in consegna. Garanzie. Cass. 21210 R, U. P. I.

NEGOZIO spazioso adatto qualunque articolo, altro 2.70 per 10, eventualmente retro, centralissimi, cedonsi. Esclusi mediatori. Cass. 21211 R UPI.

S — Case ville terreni — L. 50

ALLOGGI 3 camere accessori, in costruzione. Massime facilitazioni pagamento. Via Baiamonti 16, autofilovie 19, 20, 29. 43161 S

APPARTAMENTI soleggiati costruenda casa via Giuliani, duetre stanze soggiorno accessori, consegna fine anno. Facilitazioni. Prenotansi: ATEC, Goldoni 1.

APPARTAMENTO soleggiato matrimoniale soggiorno accessori, consegna ottobre, vend. 1.580.000. Altro stanza stanzetta soggiorno accessori, 1.750.000. Facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 58 S

CON 700.000 rateate corso costruzione entrerete confortevoli appartamenti 3 stanze, tutti conforti, poggiuoli. Saldoprezzo mutuo quindicennale. Prenotazioni senza anticipi. Alabarda S. Spiridione 6. 43170 S

QUARTIERI liberi, occupati, ville, terreni, trattorie vendonsi. Telefonare 38242, Arturo. 43182 S

V — Diversi — L. 50

MILENA, chiromanzia radiestesia (foto), mattino, 16-20. Crispi 15, quarto. 43158 V